



Comune di Genova

Percorso Formazione Intervento “I rifiuti verso la sostenibilità della loro gestione: partire dalla prevenzione a Genova, centro del progetto europeo “Museo della Rumentia”

Laboratorio 1 **La realizzazione del progetto
Museo della Rumentia**

(decisione di Giunta 27.08.2010)

Dalla presentazione alla sede alle prospettive
Formazione del Gruppo di lavoro per realizzarlo
Composizione, obiettivi, tempistica

Mario Santi – Guido Gandino

Senso del PERCORSO DI FORMAZIONE INTERVENTO e **obiettivi del LABORATORIO**

L'Amministrazione Comunale non intende solo fornire informazioni e contenuti di formazione

L'idea è anche, e soprattutto, di **chiamare gli specifici settori, individuati da Direzioni e vice Direzioni, ad un lavoro laboratoriale che porti ad un “intervento” di progettazione e implementazione di azioni.**

L'efficacia del lavoro andrà misurata col processo di follow up in programma a dicembre.

Per quanto riguarda il progetto MUSEO DELLA RUMENTA formazione del **GdL** richiesto dalla Giunta con decisione 27.08.10 e alla partenza della attività

Dal laboratorio odierno uscire con **programma di lavoro, responsabilità, obiettivi compiti e crono-programma**

Organizzazione giornata

MATTINA (9 -13)

LAVORO IN PLENARIA

9,15 – 11,00 sessione 1 Il progetto di Museo della Rumenta
(v. report PROGETTO MUSEO DELLA RUMENTA 2 agosto 2010 e report 4 SCHEDE
PROGETTO 2 settembre 2010)

11,15 – 13,00 sessione 2 Chi fa cosa - definizione dei sottogruppi di
lavoro

POMERIGGIO (14 – 17)

AVVIO DEI LAVORI DEL GDL

14,00 – 15,30 lavoro dei gruppi

15,45 – 17,00 illustrazione dei risultati e definizione tempi e modi di
prosecuzione del lavoro

Che cos'è il progetto Museo della Rumanta ?

<http://www.youtube.com/watch?v=1AtJtzxQPzk>

SESSIONE 1 PROGETTO MUSEO DELLA RUMENTA

Valore aggiunto nel suo essere quattro “sezioni”

LABORATORIO

ARTISTICO CULTURALE

FILERA DEL RIUTILIZZO

MUSEO (v. più avanti SCHEDA PROGETTO)

Promozione politica

Sindaca + Assessori Cultura, Ambiente, Sostenibilità
+ Provincia di Genova e Regione Liguria

Promozione tecnica e operativa

Cultura, Musei, Comunicazione, Innovazione marketing della città'
turismo e rapporti con università, Città partecipata, Direzione
entrate; Servizi sociale ed educativi; Ambiente, Verde

UrbanLab; Themis. AMIU ; Regione e Provincia

Sede **MAGAZZINI DELL'ABBONDANZA** *Porto antico.*

Partner

Rifiuti 21 Network

Waste management group di Eurocities

RifiutiLab

AICA

Regione Provincia Università

Confindustria Associazionismo

Ricerca Sponsor

Generali + Aziende settore ambiente e rifiuti

Produzione video promozionale con Città digitale

Tappe percorso

Co finanziamento in progetto europeo

Ravenna 2010

Festival delle scienza

Ecomomdo 2010

EWWR 2010

Come arrivare a progettazione esecutiva

partire da SCHEDA PROGETTO

**Coordinare (Gandino - Santi) la
progettazione delle azioni da parte
dei protagonisti**

Valutare monitoraggio e feed back

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza

Piano Terra – bar ristorante

La **prima sala** (più facilmente **accessibile del Piano Terra (PT)**) potrebbe essere sede di un **bar eco equo** e di un **ristorante sostenibile** (ad es. presidio slow food) e a produzione di rifiuti azzerata, in grado di “farsi notare” tra i locali della zona del Porto Antico per una offerta molto caratterizzata per qualità ambientale.

I **gestori** devono essere **molto qualificati** (scelti tra i soggetti dell'economia solidale genovese). In cambio dell'impegno ad **attrezzare e mantenere** il locale e del **devolvere una quota sui ricavi al sostegno dei costi di gestione dell'intero progetto** avranno la **concessione del locale in comodato gratuito**.

Il locale sarà arredato con oggetti riutilizzati ed opere d'arte solidale o di dumping art e avrà un punto info (con materiali in distribuzione e punto di proiezione di materiali audiovisivi) sulle attività del progetto Museo della Rumenta e della rete da esso attivata, sul Porto antico, sugli altri musei civici cittadini e in particolare su quelli ambientali, sulle attività del Partner Museo A come ambiente;

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza
Primo Piano Shop, Laboratori, Biglietteria.
Sezioni ARTE E CULTURA; RIUTILIZZO

La **sala al primo piano** (con acceso da PT direttamente con scala interna)
Shop (merchandising legato al Museo, vendita di beni ed oggetti riutilizzati e opere d'arte solidale e di recupero)

.Biglietteria Con biglietto diritto a visita esposizione ma anche: password visita virtuale aggiornamenti e iscrizione al club Amici del Museo della Rumenta

Zona di esposizione permanente di dumping art e arte solidale con annesso **laboratori** per l'utilizzo di queste chiavi artistiche per l'educazione ambientale nelle scuole. Verranno preparati corsi per insegnanti (sezione ARTE CULTURA)

Vi sarà un **laboratorio di aggiustaggio e riutilizzo**, sia per insegnare a mantenere e aggiustare impianti, mobili e oggetti di casa (tenuti da vecchi artigiani in pensione) sia per “fare vedere” il riutilizzo di qualità (recupero e trasformazione mobili e oggettistica)
Si organizzeranno di continuo **corsi** dedicati alle diverse pratiche di **aggiustaggio** e di riutilizzo. (sezione RIUTILIZZO)

Progettazione esecutiva sezione ARTE E CULTURA: Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri.

Progettazione esecutiva sezione RIUTILIZZO. Giovanna Sartori

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza - ***Piano terra - Pirella***

La **seconda sala al PT ospiterà Pirella - il Museo della stampa** – in particolare la presenza delle macchine più pesanti (i 200 mq sono uno spazio analogo a quello occupato attualmente presso i locali della Provincia)

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza -
Primo Piano - Pirella - sala riunioni - sezione LABORATORIO

La **seconda sala al primo piano** ospiterà altre parti del **Museo della stampa** e una porzione di sala riunioni.

Questa potrebbe essere messa a disposizione di riunioni del Comitato tecnico scientifico del Museo e della sezione LABORATORIO.

Ma anche per riunioni e dibattiti sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sull'economia della sostenibilità. .

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza - ***premessa al MUSEO (sezione Museo) che deve esserci***

Premessa di METODO:

L'impostazione di percorsi espositivi e allestimenti va massimamente improntata alla **proattività per riuscire innanzitutto ad attrarre l'attenzione del visitatore.**

(v. ispirazione e taglio metodologico di fondo del *Museo A come Ambiente di Torino*, senza “copiarlo”): Usare tutti i linguaggi per far sì che il Museo sia luogo ricco di stimoli, di curiosità, una sorta di **macchina della divulgazione.**

L'Università deve essere investita di una responsabilità di coprogettazione e di realizzazione di alcune parti (sezioni, pezzi di percorso, macchine - tipo i torinesi “exhibit”) per le quali l'ateneo apporti idee progettuali e capacità realizzative, diventando partner attivo del progetto.

Un analogo **contributo** (in questo caso però unito ad una partecipazione economica - sul tipo di quella dei soci dell'associazione che consente di vivere ad A come Ambiente, integrando i ricavi diretti del Museo) va richiesto ad **aziende e consorzi pubblici e soprattutto privati.**

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza -
Secondo Piano - *prima sala - Introduzione al percorso museale*
– *Gestione dei rifiuti*

- ***introduzione al percorso***

STORIA RIFIUTO ↔ STORIA SVILUPPO

Limiti sviluppo – condizioni sviluppo sostenibile

- ***la gestione dei rifiuti***

PREVENZIONE

RACCOLTA

TRATTAMENTO

Ogni parte avrà:

una scheda illustrativa che spiega brevemente cos'è, con una linko-bibliografia per gli approfondimenti ;

una (buona) pratica che la esemplifica (con link ad altre). Vi sarà un'immagine simbolo (con un riferimento scientifico, che esponga in modo divulgativo i tratti salienti dell'esperienza;

una mappa territoriale che illustri il destino del rifiuto genovese facendo vedere cosa, come e dove lo si previene, riduce, riutilizza; e come lo si raccoglie; come lo si tratta - ricicla, composta, recupera energeticamente; come infine lo si smaltisce. Uno spazio (o sezione) particolare va dedicata allo smaltimento abusivo.

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza -
Secondo Piano – seconda sala – Rifiuti da imballaggio – La casa e i rifiuti – L'ufficio e i rifiuti – Spazio riflessione approfondimenti

- ***Rifiuti da imballaggio***
v. SCHEDA PROGETTO
- ***La casa e i rifiuti***
v LG Prevenzione rifiuti
- ***L'ufficio e i rifiuti***
v LG Prevenzione rifiuti

Spazio sala riunioni attrezzata per video proiezioni con possibilità di svolgere incontri e/o di concludere con una riflessione le visite collettive organizzate (conferenze, incontri con scuole e o aziende, seminari tecnici, ecc.).

Simulazione Magazzini dell'Abbondanza -
Terzo Piano Università
Quarto Piano Smart city

È preliminare e preventivo
Tavolo e accordo tra i soggetti

SCHEDA PROGETTO

Piano terra e Primo piano (Accesso gratuito)

sala 1 Piano Terra – bar ristorante

Sala 2 Primo Piano Shop, Laboratori, Biglietteria . Sezioni ARTE E CULTURA;
RIUTILIZZO

Sala 3 Piano terra - Pirella

Sala 4 Primo Piano - Pirella - sala riunioni - sezione LABORATORIO
Piano secondo (entrata a pagamento)

Sala 5 **Secondo Piano** - prima sala - Introduzione al percorso museale –
Gestione dei rifiuti

Postazione 5 a) introduzione al percorso

5 b) la gestione dei rifiuti

Sala 6 **Secondo Piano** – seconda sala – Rifiuti da imballaggio – La casa e i
rifiuti – L'ufficio e i rifiuti – Spazio riflessione approfondimenti

6 a) Rifiuti da imballaggio

6 b) La casa e i rifiuti e 6 c) L'ufficio e i rifiuti

6 d) Lo spazio della riflessione e degli approfondimenti

Partire dal primo sviluppo del percorso espositivo, ma tenere le porte aperte alla
sua evoluzione

Piani terzo e quarto

Università e rapporto con Festiva della scienza

Smart city

Ci siamo meritati un

Coffè break

SESSIONE 2 Chi fa cosa

scopo della giornata

definire Gruppo di Lavoro, componenti, compiti, tempistica;
percorso , obiettivi e modalità monitoraggio risultati

coordinamento: Guido Gandino e Mario Santi

Direzioni e aree interessate sono:

area cultura: a) settore Musei; b) staff; c) Direzione innovazione,
marketing urbano, turismo e rapporto con l'Università;

direzione ambiente;

direzione patrimonio;

direzione bilanci: a) settore sponsorizzazioni; b) finanziamenti
europei; c) piani di fattibilità economica

servizi socio educativi

gabinetto della Sindaca

+ AMIU (comunicazione)

PROMOZIONE PROGETTO

cosa associare Provincia di Genova e Regione Liguria (+ AMIU e Aziende gestione rifiuti liguri?)

chi Vincenzi, Montanari Ranieri, Senesi

quando settembre ottobre discussione ruolo e contribuzione economica alla fase di start up
firma patto di promozione comune a convegno durante settimana europea prevenzione rifiuti

CONTENUTI

cosa discussione Report 4 – 2 settembre SCHEDA

PROGETTO – **discussione revisione** report 4

avviare rapporto con Università

avviare rapporto con sponsor tecnici e di servizio

definire partenariato con Museo A come Ambiente e

contributo Carlo DeGiacomi (Museo A come Ambiente
Torino)

chi area cultura: a) settore Musei; b) staff; c) Direzione
innovazione, marketing urbano, turismo e rapporto con
l'Università

direzione ambiente

servizi socio educativi

gabinetto della Sindaca

AMIU

quando entro primi dicembre

SEDE

cosa Amministrazione comunale organizza **conferenza servizi** con Università, Museo Pirella, Smart city e festival della scienza per piano utilizzo Magazzini dell'Abbondanza (su base proposte di cui al Report 4)

chi direzione patrimonio
direzione edilizia e urbanistica
direzione bilancio

quando entro settembre ottobre

PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

cosa (su base scelte contenuti e sede) Piano di investimenti

Ipotesi su gestione (ipotesi Associazione – a) direzione tecnica
scientifica del progetto a 4 sezioni

b) personale gestione shop, info biglietteria, laboratori – artigiani
pensionati per aggiustaggio pensionati)

chi direzione musei, area bilancio (piani di fattibilità economica)

quando Una volta scelti sede e contenuti

PROMOZIONE COMUNICAZIONE

cosa informazione e comunicazioni generali sul progetto
(video, logo, reports)

convegni, seminari e performance

utilizzo siti e diffusione di rete (che spazio in sito/i Comune e
Provincia e Regione e RifiutiLab)

chi direzione musei, area bilanci (settore sponsorizzazioni)
servizi socioeducativi Montanari

quando Monaco 16 set (adesione Eurocities) // Ravenna
30 settembre // Museo della scienza ottobre // Ecomondo 3-6
nov

EWWR Genova (20-28 nov) con ACR + che presenta Linee Guida
europee e Federambiente e O.N.R./MinAmb che presentano
LG italiane su prevenzione rifiuti. Comune di Genova, Provincia
di Genova e Regione Liguria che presentano Museo della
Rumenta – con intervento di Renzo Piano
News letter e quaderni museo della rumenta

REPERIMENTO RISORSE

cosa lavoro con Sponsor

finanziamenti europei (fondi per start up da programmi già finanziati, fondi per sviluppo da progetto europeo specifico con partner)

chi direzione bilanci: a) settore sponsorizzazioni; b) finanziamenti europei

quando da subito dopo piano economico di larga massima: sponsor e finanziamenti regionale (eco tassa) e utilizzo di parte di finanziamenti europei già ottenuti per attività di start up

da costruzione rete: finanziamento europeo specifico

RETE

cosa costruzione rete partenariato operativo

chi gabinetto della Sindaca

quando 2010 1. adesione associazione: Rifiuti 21 network
e coordinamento Agende 21 + Waste Management Group di
Eurocities ed Eurocities
2. costruzione rete partenariato scientifico gestionale:
RifiutiLab, Aica, ACR+
2011 adesione partner operativi (città, soggetti)

ORGANIZZARE I SOTTO GRUPPI

a partire dalle presenze e valutando come coprire
le assenze integrando nuove figure
dell'Amministrazione e Comune e ed esterne
(AMIU, settore comunicazione; Provincia di
Genova; Regione Liguria)
nel pomeriggio cominciare a lavorare

Argomento	Settore	Nome Cognome	Email
CONTENUTI			
SEDE			
PIANO ECONOMICO FINANZIARIO			
PROMZIONE COMUNICAZIONE			
REPERIMENTO RISORSE			
RETE			

E ora ristabiliamo l'equilibrio metabolico

Pausa pranzo

RAGGIUNGERE OBIETTIVO GIORNATA

Definire GdL, composizione, obiettivi,
coronoprogramma

Avviare le attività

Prossime scadenze e modo di lavorare

Schema di lavoro x gli incontri laboratoriali

Analisi del Contesto inquadrare le caratteristiche sociologiche, economiche e merceologiche del contesto (cioè chi e perchè vi opera, chi e come ci guadagna e quali sono gli input e gli output di materia che si generano)

Azioni possibili quali le azioni possibili best practice: chi ha fatto cosa meglio di altri

Soggetti coinvolti chi sono gli attori da coinvolgere per avviare delle azioni

Strumenti e Supporti quali misure la P.A. può mettere in campo (v. esperienze attuate e norme nazionali vigenti)

Obiettivi quali quantitativi (v. fonti disponibili, ad es. LG): si validano con partecipanti e soggetti coinvolti

Monitoraggio come **misurare i risultati** (chi e come li rileva, quali indicatori usare)



Comune di Genova



Progetto Museo della Rumentia

progettista: Mario Santi

Collaborazione: Giovanna Sartori, Elisabetta Lodoli, Elena Boschieri

con il contributo esperto di: Roberto Cavallo, Enzo Favoino, Irene Ivoi, Luca Lombroso, Mario Sunseri, Federico Valerio, Guido Viale

Versione 2 agosto 2010

Indice generale

Premessa al REPORT n. 3	3
Una introduzione (e alcune premesse)	4
Capitolo 1 Lo spazio fisico e le attività del MUSEO	8
1.1 Sezione 1: Museo - una struttura permanente di attività espositive	9
1.1.1. Parte storico introduttiva	9
1.1.2 Parte espositiva centrale	9
1.1.3 Parti espositive dedicate	10
Gli imballaggi	10
Beni / servizi simbolo	11
1.1.4 Indotto economico e socio-ambientale della prevenzione e della buona gestione dei rifiuti	11
1.1.4 Rivisitazione/ribaltamento del rifiuto come indicatore dei sviluppo insostenibile e della concettistica negativa legata al rifiuto come metafora	12
1.2 Sezione 2 Laboratorio – per la riflessione scientifica, la divulgazione e diffusione di buone pratiche sul concetto di rifiuto e sul suo “superamento” - prevenzione, riduzione, percorso verso rifiuti zero	13
1.3 Sezione 3 Artistico culturale - Attività figurative, video-cinematografiche, letterarie che utilizzano materialmente e/o prendono lo spunto espressivo da residui e scarti delle attività umane	14
1.4 Sezione Filiera del riutilizzo - Green economy del riutilizzo e della preparazione al riutilizzo, basata sulla valorizzazione del lavoro inclusivo	15
Capitolo 2 Verso la realizzazione del progetto	17
2.1 Il Gruppo di Lavoro comunale	17
2.2 La progettazione del Museo e i costi di avviamento	18
2.3 La gestione del Museo e i costi di gestione	19
2.4 Il reperimento delle risorse e l'ipotesi di gestione	20

2.5 Costruzione e sviluppi della rete di partenariato del progetto.....	21
2.6 Avviare il progetto anche per gradi e partire entro l'anno	22
2.7 Il Museo in città	23
Allegato 1 Riunione Stakeholders su progetto Museo della rumentia - Genova – presso Urban Lab venerdì 14 maggio).....	25
Allegato 2 Sintesi della riunione del gruppo di esperti per il progetto Museo della rumentia (Milano sede Fondazione Lombardia per l'ambiente 18 mag 2010)	28
Allegato 3 FILIERA DI RIVALORIZZAZIONE di BENI di CONSUMO, MEDIANTE RIUTILIZZO e RICICLAGGIO	32
Allegato 4 Traccia per convegno a Ravenna 2010	34
Allegato 5 Traccia per convegno a Ecomondo 2010.....	35

Premessa al REPORT n. 3

Questa terza versione del progetto Museo della Rumentia pone le basi per il passaggio alla fase realizzativa.

Con la prima versione presentata alla Sindaca Marta Vincenzi il 25 marzo 2010 l'idea progettuale veniva esposta delineando un percorso di coinvolgimento di esperti nazionali, della struttura comunale e di portatori di interesse cittadini che consentisse la sua articolazione in vista della presentazione ufficiale.

Il secondo Report del 31 maggio mostrava l'articolazione progettuale maturata in questi passaggi in vista del lancio, avvenuto con un paio di eventi che hanno caratterizzato le iniziative del WED 2010, del quale Genova è stata "capitale europea": il 3 giugno al Salone di rappresentanza di palazzo Tursi il seminario di presentazione del Processo di Formazione e Intervento (Themis srl): "La gestione dei rifiuti a Genova verso la sostenibilità: dalla prevenzione verso il progetto "Museo della Rumentia"; il 4 giugno presso l'Auditorium di Palazzo Rosso il convegno "Genova per la gestione sostenibile dei rifiuti" (Rifiuti 21 Network, Eurocities e Comune di Genova).

Dopo il successo della presentazione e la conferma dell'interesse dell'Amministrazione e passare alla fase realizzativa, il progetto viene ora ripreso con gli aggiornamenti di giugno e luglio, che riguardano tre aspetti fondamentali sui quali si è lavorato:

- la scelta della localizzazione;
- l'affinamento dei contenuti delle sue quattro sezioni (Museo, Laboratorio, Artistico Culturale, Filiera del Riutilizzo) nella prospettiva della definizione del progetto economico di fattibilità e della ricerca delle risorse necessarie alla sua realizzazione
- lo sviluppo della rete

Si ritiene che nell'immediato dopo ferie, a partire dall'ultima settimana di agosto, il presente report possa costituire la base per un pieno coinvolgimento della struttura Comunale, a partire dai indirizzi espressi dalla Sindaca Marta Vincenzi, dalla Direttrice Generale Maria Angela Danzi, dagli assessori Pinuccia Montanari, Andrea Ranieri e Carlo Senesi.

Andrebbe insediato un gruppo di lavoro, coordinato da Mario Santi e da un figura interna all'Amministrazione, con lo scopo di passare alla fase realizzativa del progetto.

Il gruppo deve vedere la partecipazione delle figure che il lavoro di questi mesi ha consentito di individuare come necessarie alla realizzazione e alla gestione del progetto (v. cap.2.1).

Una introduzione (e alcune premesse)

Rumentia è il termine genovese per indicare “rifiuto”.

Pattume, rusco, scoasse, monnezza e le tante declinazioni regionali delle “... *sostanze ed oggetti di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi* ...”, come la normativa¹ definisce i rifiuti, sono un sintomo di quanto viva e varia sia considerata la loro presenza nel nostro paese e nella nostra vita sociale.

Il termine assume un senso metaforico negativo in riferimento alla qualificazione sociale di una cosa, di una persona, di una situazione, dando ad esse il connotato di elemento da escludere ed eliminare perché “eccedente” e “non accetto” - avanzo, residuo, scarto – fino a raggiungere una coloritura moralmente riprovevole.

Non è un caso se tra i suoi sinonimi troviamo termini quali: delinquente, canaglia, miserabile, reietto, bandito, criminale, disgraziato, farabutto, mascalzone, sciagurato, brigante, meschino, sporco.

Questa visione negativa e di riprovazione morale affonda le sue radici nella cultura industriale otto e novecentesca.

Dapprima gli scarti erano considerati sprechi di risorse, da evitare per quanto possibile.

Poi se ne è colto l'inscindibile (e crescente) legame con produzione e distribuzione dei beni, ma come scarto da eliminare nel modo più economico possibile e portandone i costi all'esterno.

In questo modo raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani sono divenuti servizi di cui deve farsi carico la collettività, e non – come sarebbe più logico – chi produce e distribuisce beni sempre meno durevoli.

Gestione e soprattutto smaltimento dei rifiuti sono così essi stessi divenuti un'industria, la più fiorente, perché alimentata da materia prima sempre e crescentemente disponibile.

E progressivamente, coerentemente con l'affermarsi di una deregulation ultra liberista (e con l'immagine “sporca” e moralmente riprovevole ad essi legata) si è assistito all'inserimento nella gestione dei rifiuti di una malavita in grado di offrire soluzioni più economiche.

Gli smaltimenti abusivi e i danni all'ambiente e alla salute che hanno portato con sé hanno rafforzato la percezione negativa del termine “rifiuto”.

Riprovazione e paura del rifiuto merceologicamente qualificato portano più facilmente a non volerlo in casa piuttosto che a discuterne la natura e/o prevenirne la formazione.

Ma riprovazione e paura investono metaforicamente ciò che una cultura avaloriale, mercificata e non più inclusiva tende a farci sentire come “diverso”, scarto, eccedenza, rifiuto da scartare e di cui liberarsi arrivando ad atteggiamenti razzisti e omofobi.

Per questo ragionare e (ri)discutere del rifiuto, del suo valore economico e della sua percezione anche metaforica, è un'operazione attuale e necessaria, in termini produttivi e culturali.

Oggi infatti siamo alla fine di un ciclo, sia dal punto di vista produttivo che culturale.

Il liberalismo e il mercantilismo hanno mostrato la corda.

Sono stati totem globalizzati, e anche il Italia hanno permeato profondamente la quasi totalità della nostra classe dirigente (di destra e di sinistra).

Ma la crisi finanziaria del 2009 (con i suoi strascichi, che stanno ora investendo pesantemente l'economia reale) non si è limitata a chiudere un ciclo; ha distrutto i fondamenti di quel “credo”, perché comincia ad essere chiaro che un'economia che punta sul consumo e sulla rendita porta alle bolle che la hanno affossata.

Esiste però, e sta rafforzando la sua influenza, un'“altra” economia, che punta sulla centralità dei

¹ DLgs 152/06 Norme in materia ambientale - parte IV - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati art.183, comma1, punto a).

valori d'uso e delle relazioni. Su scambi economici equi e su rapporti solidali, su accorciamenti delle filiere che valorizzano prodotti di qualità, produzioni solidali e produttori locali.

E proprio dalle espressioni, culturali, associative e produttive di questa altra economia viene la messa in discussione del concetto di rifiuto. Innanzitutto sul terreno produttivo.

In termini generali cresce l'acquisizione che l'economia per essere sostenibile deve fare i conti con la finitezza delle risorse energetiche e materiali, muovendosi in termini di eco-pianificazione ed eco-progettazione compatibili con i loro limiti.

In questo quadro è importante il contributo specifico che alcune attività legate alla prevenzione del rifiuto possono dare ad una economia socialmente ed ambientalmente compatibile, praticando un vero e proprio “cambio di paradigma”.

Azioni di questo genere sono già embrionalmente in atto, e possono essere ulteriormente sviluppate, anche a Genova.

Si pensi ad esempio, in ambito universitario, alle attività del Centro interuniversitario per la sostenibilità dei prodotti (Cesisp), attivamente impegnato nelle LCA dei prodotti o alle attività di Polis della facoltà di Architettura su design sostenibile e LCA, o alla società consortile TICASS che impegna nella costruzione di un “polo energia ambiente” un consorzio tra 28 imprese e 7 dipartimenti.

Ma anche all'ampio settore del riutilizzo, dall'abbigliamento, ai mobili, agli elettrodomestici, ai cibi non commerciabili - ma reimmessi nel circuito della ristorazione sociale; si pensi ai benefici in termini economici, occupazionali e assistenziali di queste attività.

Anche a Genova, ad esempio, esiste un terzo settore (volontariato e lavoro delle coop sociali) che fornisce servizi pienamente economici al sistema produttivo e amministrativo della città.

Con un riscontro anche di tipo culturale, con le associazioni e le fondazioni impegnate nel fornire servizi sociali e assistenza alla persona, che combattono ogni giorno la battaglia dell'inclusione, del “non rifiuto”.

O su quello artistico, con una parte importante della cultura figurativa contemporanea che si fa contaminare dalla trash art e utilizza per le sue composizioni materiali di scarto, un potente mezzo espressivo, materiale e metaforico allo stesso tempo. Le rassegne di *Dumping art* e arte solidale organizzate dal laboratorio Artelier sono ormai una costante nel dibattito e nelle iniziative artistiche cittadine.

Esiste anche un aspetto economico, con le numerose attività imprenditoriali che si occupano della vendita di beni usati.

In questo contesto socioculturale (dove la crisi che investe sia il mondo produttivo che la società civile spinge verso la ricerca di un “nuovo paradigma”, produttivo sociale e relazionale) si può pensare che una riflessione storica sul rifiuto possa aiutare.

La “rumenta” va utilizzata come chiave di lettura della storia e dell'antropologia e asse centrale del dibattito per un cambio di paradigma: produttivo, nei consumi, dei comportamenti, delle relazioni. Genova può concepire un progetto cui dare il nome di Museo della rumenta, capace di allargarsi coinvolgendo altre città e altri “luoghi” nelle sue attività (museali, scientifiche, artistico culturali, economiche).

L'installazione genovese deve essere il centro di una rete, virtuale e materiale, capace di collegare e gestire in modo sinergico e sistemico altri nodi che si possono sviluppare attorno al concetto e alla materialità del rifiuto (e del suo riutilizzo).

La dimensione comunitaria di questo progetto balza subito agli occhi, come anche la possibilità di trovare a quel livello una linea di co-finanziamento,

Un filo conduttore complesso, da affinare valutandone la fattibilità con gli attori coinvolti.

Un progetto espositivo con una forte caratterizzazione virtuale (che ne renda visitabili in rete le parti fondanti e i nuclei concettuali e, su questi, sappia creare pro-attività) e che sappia unire esposizioni

permanenti di carattere “storico” e generale con allestimenti provvisori, tematici e/o a tempo. .
 Un centro di studio, documentazione e informazione su quell'aspetto del passaggio di civiltà che prende il nome di “rifiuti zero”, da intendere come processo più che come slogan.
 Un centro di stimolo di esposizione e produzione culturale e artistica (dallo sviluppo delle situazioni locali di Dumping art e di Discaricart al coinvolgendo e all'interazione con il Museo d'arte contemporanea di Villa Croce)
 Una centro di riflessione azione sulla cultura del riutilizzo – che abbia al suo interno laboratori e negozi. E alle spalle una rivisitazione della Fabbrica del Riciclo che la renda motore operativo della filiera del riutilizzo genovese (e magari sede del(l'ipotizzato) Consorzio nazionale per il riutilizzo, o di una delle sue specifiche filiere (es mobile e oggetti arredamento) e/o di una sua sezione territoriale per il NordOvest.
 Insomma un'idea capace di avere a Genova una sede di un progetto diffuso sulla gestione sostenibile del rifiuto.

Con il nodo genovese fortemente interrelato con quelli che saranno gli altri nodi, magari proiettato, in rapporto con Milano, alla realizzazione della struttura in vista dell'Expo 2015.

Raccogliendo e coinvolgendo le forze culturali, economiche e sociali. Dall'università alle professioni, dall'industria al terzo settore.

Da Genova all'Europa.

La possibilità di porsi al centro di una rete di città e luoghi assieme ai quali gestire il progetto è favorita dalla recente assegnazione del Comune di Genova di un ruolo di coordinamento del Waste Management Group del network Euro cities, e di capofila della rete Rifiuti 21 network.

Questo ha consentito di stabilire con le due reti un rapporto di partenariato e di servirsene come veicolo per la sua diffusione a livello nazionale ed europeo.

Accanto alla struttura fisica che supporta il progetto (luoghi da attrezzare per le installazioni espositive e le altre attività previste) si deve pensare ad un luogo virtuale del museo e della circolazione del dibattito e delle iniziative sulla gestione sostenibile dei rifiuti, che sia capace di stare nella rete e alimentarsi dalla rete.

Questo deve avvenire con lo scambio con le altre città e luoghi fisicamente coinvolti, ma anche creando una community pro-attiva.

Lo si può fare fornendo una vetrina Museo e Museo-on line, ma anche mettendo a disposizione dei cittadini, delle amministrazioni pubbliche locali e degli operatori non solo in Italia ma in tutta Europa materiale informativo di tipo divulgativo con lo scopo di contribuire alla creazione e al rafforzamento di un comune sentire europeo nei confronti della gestione dei rifiuti solidi urbani.

I presupposti del sito/portale web e le modalità di sviluppo sono un gruppo tecnico di esperti, un gruppo tecnico di progettazione e gestione web e una redazione che raccolga e aggiorni i materiali (documenti audio-visivi, immagini, testi) da circuitare e ne realizzi di originali.

Appare perciò della massima importanza aver acquisito tra i partner del Museo il portale RifiutiLab, uno dei massimi veicoli di diffusione delle tematiche ambientali, che ha creato un *sito dedicato al Progetto museo della Rumentia* all'interno del portale; uno dei più frequentati a livello nazionale.

Preziosa può rivelarsi a livello di gestione locale la collaborazione, già attivata e in corso, con CittàDigitale.

Nei prossimi capitoli si sviluppano contenuti e funzioni delle varie parti del progetto- Esso si articola in 4 sezioni, cui sono dedicati i prossimi capitoli:

- | | |
|----|---|
| 1- | un centro (e una rete) permanente di attività espositive (sezione MUSEO - v. cap. 2) |
| 2. | un centro (e una rete) di riflessione scientifica, divulgazione e diffusione buone pratiche sul concetto di rifiuto e sul suo “superamento” - prevenzione, riduzione, percorso verso rifiuti zero (sezione LABORATORIO – v. cap. 3) |
| 3. | un centro (e una rete) di attività artistiche (figurative, video-cinematografiche, letterarie) che utilizzano materialmente e/o prendono lo spunto espressivo da residui e scarti delle attività umane |

(sezione ARTISTICO CULTURALE v. cap. 4)

4. un centro (e una rete) di green economy del riutilizzo e della preparazione al riutilizzo, basata sulla valorizzazione del lavoro inclusivo (sezione FILIERA DEL RIUTILIZZO v. Cap. 5)

Il progetto ha un suo punto di forza nel gruppo di esperti che sono riuscito a mettere insieme e con il quale ho avuto il piacere portarlo alla maturazione attuale.

Roberto Cavallo, Alessio Ciacci, Enzo Favoino, Irene Ivoi, Luca Lombroso, Mario Sunseri, Federico Valerio, Guido Viale costituiscono l'ideale comitato tecnico scientifico di supporto la progetto.

Per la sua maturazione è stato fondamentale il supporto "genovese" di Giovanna Sartori e delle "ragazze di Artelier" - Elena Bascheri ed Elisabetta Lodoli.

Ma non saremmo né partiti né arrivati a questo punto senza lo stimolo e la competenza culturale e amministrativa dell'assessora Pinuccia Montanari, senza l'appassionato input avuto dalla Sindaca Marta Vincenzi e senza la collaborazione degli assessori Carlo Senesi e Andrea Ranieri.

Il progetto ha bisogno di una sede, che minimizzi gli investimenti, e racchiuda in sé un legame con la storia della cultura materiale e del rapporto con le risorse, della produzione dei rifiuti, della loro gestione) e di risorse economiche.

L'arch. Renzo Piano, nel manifestare apprezzamento per l'idea, ha raccomandato di tenere la barra del progetto (nella sua sistematicità) ben dritta, ma di cominciare a realizzarne pezzi concreti che lo rendano un fatto reale e visibile.

Dopo un dibattito che ha investito vari interlocutori e i tecnici del laboratorio UrbanLab (sede della discussione sul piano regolatore e sul futuro disegno della città, dei suoi spazi, delle sue funzioni) si è arrivati a due determinazioni fondamentali sulla sede:

- essa deve racchiudere al suo interno tutte le sezioni del progetto, perchè dalla sinergia tra percorsi espositivi e attività di laboratorio e commerciali sta una delle chiavi di attrazione dei visitatori e di sostenibilità economica del progetto;
- la localizzazione deve essere tale da apportare un valore aggiunto ad una zona già ricca di offerte culturali ed assieme a godere del loro effetto di trascinamento

Tutto ciò ha portato a restringere il campo della scelta a localizzazioni che stessero nel Porto antico di Genova, Sono in fase di valutazione tre possibilità legate al riutilizzo di spazi all'interno di edifici storici per i quali il Comune sta progettando il riutilizzo. Ne vanno valutati spazi disponibili, condizioni di accesso (comodato, fitto, ...): Ponte Parodi, Magazzini del Cotone, Hennebique. L'elemento da privilegiare resta quello del poter passare il più rapidamente possibile ad essere operativi, magari con alcuni moduli, cui fare seguire nel tempo la realizzazione di altri, fino alla realizzazione compiuta dell'idea progettuale.

Per farlo è necessario avere un progetto almeno di massima degli allestimenti, un'idea dei costi di investimento e gestione, una previsione sui visitatori della struttura.

L'ultimo, ma forse più grosso, nodo da affrontare è quello del reperimento della risorse, stante l'impossibilità dell'Amministrazione Comunale a farsi carico in prima persona dei costi di investimento e gestione.

In cap. 2 si fanno alcune ipotesi su come costruire i costi e su come cercare gli sponsor, interessandoli all'investimento e anche magari alla partecipazione alla gestione del progetto).

Capitolo 1 Lo spazio fisico e le attività del MUSEO

Il Museo permanente si articola lungo un percorso espositivo (che sarebbe bello fosse di carattere circolare, per richiamare all'ispirazione dal concetto commoneriano di "cerchio da chiudere").

Qui ve vengono accennati alcuni possibili moduli da sviluppare, per arrivare a capire lo spazio necessario.

Ma è una traccia che la progettazione del Museo potrà assumere con alcuni gradi di libertà di traduzione espositiva, anche in riferimento ai luoghi e agli spazi a disposizione.

L'esposizione deve partire spingendo ad interrogarsi sul rifiuto a partire dalla sua "storia", letta accanto alla storia dello sviluppo economico, iniziando dal passaggio dalla campagna alla città, dalla produzione di sussistenza a quella artigianale e industriale.

E leggendo la storia materiale dello sviluppo industriale in parallelo a quella del consumo, fino allo spostamento del suo paradigma valoriale della produzione per l'utilità a quello in cui il valore di scambio prevale.

Oggi, però, la società industriale e quella dei consumi sono ormai ad un punto di non ritorno e la crescita continua e indiscriminata è messa a dura prova dalla limitatezza delle risorse.

Certamente un museo dedicato e tematiche ambientali non può che essere impostato in modo da sollecitare in chi visita una attenzione mirata a trasformare gli elementi le informazioni ricevuti in stimoli ad agire per intervenire sulla realtà per modificarla e dare un suo contributo al miglioramento della situazione.

L'impostazione di percorsi espositivi e allestimenti va massimamente improntata alla pro-attività per riuscire innanzitutto ad attrarre l'attenzione del visitatore .

Si intende, poi, offrire messaggi semplici ma scientificamente motivati, chiari nell'offrire un livello di informazione di base, stimolando magari il fruitore ad approfondirla e offrendogli i mezzi per farlo.

Ad prodotti, immagini, situazioni oggetto dell'allestimento specifico vanno affiancati gli opportuni riferimenti scientifici e, ove possibile, un legame tra l'oggetto dell'allestimento e la storia (o situazione) locale per rendere più immediata l'identificazione e comprensione del messaggio da parte del visitatore.

Nel mese di luglio sono state effettuate due visite al Museo A come Ambiente di Torino².

Pur trattandosi di una struttura diversa e di respiro ambientale più largo³ essa presenta elementi di interesse, che spingono a ricercare un partenariato, che si sta cercando di avviare.

Vi è un interesse del Museo della Rumentia a valersi della grande esperienza del Museo torinese e del suo Direttore Carlo DeGiacomi a rendere attrattiva l'esposizione in quanto capace di offrire chiavi di lettura e soluzioni ai problemi, che il pubblico si costruisce durante la visita con un processo partecipato favorito da installazioni basate sull'interattività (più che di dare risposte predefinite).

Il nostro Museo potrebbe diventare una "sezione tematica" di "A come Ambiente" e/o essere una sua prima espansione oltre i confini regionali. Questo nella convinzione che il modello torinese abbia una valenza e una forza che meriterebbero di diventare "nazionali".

Con queste premesse passiamo all'impostazione del percorso espositivo e laboratoriale.

² La prima da Mario Santi; la seconda da Guido Gandino, Fiorangela DiMatteo, Patrizia Garibaldi, Giovanna Sartori ed Elisabetta Lodoli.

³ Il Museo A come Ambiente (<http://www.museoambiente.org/>) è una struttura (di successo, e con una storia giovane ma ormai consolidata) che abbraccia tutte le principali tematiche ambientali. Non a caso si presenta come una struttura finalizzata a "Conoscere e giocare con l'energia, i trasporti, i rifiuti, l'acqua", rivolta "a tutte le età", anche se il taglio e l'analisi dei visitatori ne qualificano la capacità di penetrazione come prevalentemente rivolta alla fascia scolastica

1.1 Sezione 1: Museo - una struttura permanente di attività espositive

1.1.1. Parte storico introduttiva

Per un richiamo generale alle tematiche della sostenibilità ambientale è opportuno esplicitare la stretta relazione che lega produzione e gestione dei rifiuti e cambiamento climatico, con installazioni che consentano al visitatore di valutare la produzione dei rifiuti “indiretti” provocati dai prodotti (durante tutto il percorso che precede il consumo: dall'estrazione delle materie prime alla loro trasformazione e lavorazione, al trasporto e distribuzione del bene) attraverso la valutazione dei loro “zaini ecologici”.

All'inizio del percorso va fornita l'immagine di un altro dato estremamente efficace e significativo. Il peso diretto che i rifiuti prodotti hanno nella produzione di gas climalteranti (con l'illustrazione del concetto di “atmosfera nostra scarica abusiva” -v. immagine della mongolfiera al COP 15 di Copenhagen).

Luca Lomberoso, che le ha suggerite, saprà certamente dare un contributo all'allestimento di questa sezione.

Nella parte introduttiva vanno presentati i principi ispiratori che la normativa comunitaria si è data per portare al disaccoppiamento tra crescita economica e uso di risorse/produzione di rifiuti: responsabilità estesa del produttore, politica integrata del prodotto, gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Da uno degli indicatori dei “limiti dello sviluppo”, il rifiuto può diventare una possibile misura di una transizione alla sua sostenibilità, con il nuovo paradigma basato sulla sua prevenzione, sul riutilizzo e sul riciclaggio.

Un riferimento storico che ponga attenzione al passaggio dalla società del non rifiuto (che riutilizzava o faceva rientrare nei cicli naturali gli scarti del consumo) a quella dove il rifiuto ha cominciato a essere un problema da smaltire va collocato qui.

L'esperienza storica, antropologica e di economista di Guido Viale possono aiutarci.

Ma va verificata anche la possibilità di contributi da (e legami con) alcune esperienze storiche e museali presenti nel territorio genovese (Museo di storia e cultura contadina, Wolfsoniana – è possibile sentire Patrizia Garibaldi).

La parte finale di questo percorso storico e introduttivo va dedicata alla presentazione dell'ipotesi economica e culturale di “superamento del rifiuto”, con le buone pratiche di un percorso gestionale che parte dalla prevenzione, passa per la raccolta differenziata e l'avvio a compostaggio e riciclaggio per chiudere con trattamenti a basso impatto ambientale del rifiuto residuo.

Certamente utile è un accenno (già qui) alle parti sociologiche, letterarie ed artistiche che hanno posto il concetto di rifiuto al centro della nostra cultura. (sala 3)

1.1.2 Parte espositiva centrale

I nuclei centrali della parte espositiva, per la quale va studiato un metodo di presentazione che sappia attrarre l'interesse del visitatore e fornire informazioni scientifiche, semplici e precise, con eventuali “link” ad approfondimenti più sistematici, vanno studiati con attenzione.

La prima parte va dedicata ad illustrare **(buone) pratiche che presentino le tre sezioni della gestione dei rifiuti:**

- prevenzione
- raccolta

- trattamento

Le (buone) pratiche potranno cambiare con l'evoluzione dello “stato dell'arte”

Per ognuna delle buone pratiche che si rappresenteranno nelle tre sezioni potrebbero esserci lungo il percorso espositivo:

1.a Un oggetto o immagine simbolo che la richiama;

1.b. Un riferimento scientifico, che esponga in modo divulgativo i tratti salienti dell'esperienza;

1.c Una mappa territoriale che illustri il destino del rifiuto genovese – *e delle altre sedi della rete museale* - facendo vedere cosa, come e dove lo si previene, riduce, riutilizza; e come lo si raccoglie; come lo si tratta - ricicla, composta, recupera energeticamente; come infine lo si smaltisce. Uno spazio (o sezione) particolare va dedicata allo smaltimento abusivo.

Un bell'esempio – proposto da Federico Valerio – per capire come allestire questo trittico riguarda la prevenzione, che potrebbe essere dedicata al compostaggio domestico.

L'idea è di ospitare in modo permanente una compostiera in funzione (ad es. regolarmente alimentata con gli scarti biodegradabili del bar e del ristorante del museo), con tanto di biofiltro per la deodorizzazione dell'aria, la cui sezione (con la stratificazione della trasformazione scarto di cucina/compost) sia visibile al pubblico anche attraverso un video che accelera i tempi di trasformazione e magari esplorabile con un microscopio digitale per scoprire il complesso ecosistema vivente che lo popola. La progettazione e la gestione della compostiera da vedere non è banale (potrebbero essere coinvolti l'Ateneo genovese e/o Renzo Piano e suoi collaboratori, mentre le aziende aderenti al Concorso Italiano Compostatori – C.I.C.- potrebbero contribuire finanziariamente alla sua realizzazione).

Accanto a ciò, nel museo potrebbe essere collocata la cartina dei parchi pubblici cittadini genovesi (Nervi, Duchessa di Galliera, Comago, Parco dell'Acquasola), nei quali realizzare impianti di compostaggio funzionanti e gestiti da volontari (addestrati) per il compostaggio delle foglie, delle patate, dell'erba tosata degli stessi parchi.

Certamente la parte finale di questa parte centrale deve dare risalto alla presentazione dei risultati delle migliori pratiche gestionali ed amministrative (italiane e/o straniere) sulla strada dell'ipotesi “rifiuti zero”.

Sarà il comitato tecnico scientifico a suggerire i contenuti di questi allestimenti (e nelle loro ideazione vanno coinvolti in particolare Favoino, Cavallo, Ivoi, Viale, Valerio).

1.1.3 Parti espositive dedicate

La storia del rifiuto può essere particolarmente ben rappresentata dedicando spazi espositivi a beni/prodotti/rifiuti specifici.

Gli imballaggi

Si può partire da quello che forse meglio lo rappresenta: l'imballaggio, con la sua evoluzione qualitativa e l'atteggiamento dei suoi produttori rispetto al “nuovo paradigma”.

Si tratta di una parte per l'impostazione della quale alla competenza di Irene Ivoi per la parte storica, di letture dei significati degli imballaggi nella società e della loro evoluzione nel tempo vanno affiancati i contributi scientifici ed esperienziali che possono essere forniti dal Conai (che potrebbe anche divenire partner finanziario del progetto).

Il tema degli imballaggi va trattato evidenziando pochi concetti semplici:

1. sono il primo prodotto in assoluto oggetto di una direttiva UE, come prodotto e non solo come rifiuto
2. la loro quota sul totale dei RU non è preponderante, anche se sono forse i più “appariscenti”
3. sono un veicolo di marketing e comunicazione, hanno quindi un valore storico sociale e

antropologico che va oltre la loro materialità. Rappresentano una buona “sintesi”, materiale e concettuale, della società dei consumi nella quale viviamo, pertanto sono (in parte) insostituibili
4. possono anche essere intelligenti e più attenti all'ambiente; negli ultimi anni sono cambiati molto.

Utile anche riprendere un'altra idea di Federico Valerio: installazioni che visualizzano i cicli di vita dei principali imballaggi ad es. dalla bauxite alle lattine di alluminio, dal pioppo alla carta igienica, dal petrolio al PET, dal materiale post consumo raccolto con il porta a porta a nuovi manufatti...

Questi percorsi si affiancano visualmente all'energia necessaria per la trasformazione illustrata (come bidoni di petrolio equivalenti) e all'inquinamento prodotto durante la trasformazione (visualizzata da polvere fine di carbone) in quantità simile alle polveri ultrafini che si immettono in atmosfera per produrre ad esempio 100 chili di lattine, di carta da giornali, di bottiglie di plastica e di vetro, partendo dalle rispettive materie prime.

A fianco di questi percorsi, per ogni imballaggio si può allestire un percorso parallelo che descrive, con gli stessi accorgimenti visivi, bilanci energetici e ambientali del riciclo e del recupero energetico per incenerimento di ognuno di questi imballaggi. I politecnici di Torino e Milano che hanno fatto Analisi dei Cicli di Vita per la gestione di MPC potrebbero fornire i valori di energia e di inquinamento prodotto ed evitato delle due diverse gestioni (riciclo e incenerimento).

Beni / servizi simbolo

Si possono rappresentare l'evoluzione di specifiche tipologie di materiali, o di beni, con i loro contenuti funzionali e “di immagine”, ma anche con i tempi e i modi della loro trasformazione in rifiuto.

O ancora dall'evoluzione dei servizi, dapprima verso l'impiego di sempre maggiori risorse economiche e materiche che ne ha accompagnato lo sviluppo di tecnologie e logistica, ma poi verso la smaterializzazione (es. ufficio – macchine - carta; mense – stoviglie – bevande – resti alimentari; mobilità – car sharing, car pooling, piste ciclabili, ascensori urbani, tram; turismo -; cohousing -.....).

Per quanto riguarda la parte del museo le soluzioni potrebbero essere proposte anche insieme a aziende impegnate nella green economy che potrebbero trovare, oltre al ritorno di immagine dovuto all'essere sponsor finanziari del progetto, anche una vetrina prestigiosa per alcuni loro progetti. Le soluzioni potrebbero emergere dal confronto tra il Comitato Tecnico Scientifico e le aziende proponenti.

E' anche possibile dedicare spazio alla gestione dei rifiuti in contesti definiti (ad es.; casa e ufficio, oppure GDO, mensa, sagre e feste popolari).

Questa impostazione consente di offrire allo spettatore stimoli, conoscenze e spunti comportamentali per una gestione sostenibile dei rifiuti in questo contesto (che sono quelli nei quali passa parti importanti della sua vita) e contemporaneamente favorisce un coinvolgimento di aziende come sponsor e partner e assieme di cui si diceva poc'anzi.

1.1.4 Indotto economico e socio-ambientale della prevenzione e della buona gestione dei rifiuti

E' questo lo spazio per far toccare con mano al visitatore potenzialità e ricadute positive in termini economici, oltre che ambientali di una gestione sostenibile dei prodotti (lungo tutto il ciclo di vita) e dei rifiuti (quando essi sono destinati all'abbandono). Possono essere scelte due tematiche sulle quali è significativa l'esperienza di portatori di interesse genovesi.

Sul tema dell'ottimizzazione e del risparmio di materia energia e costi nei cicli produttivi e

distributivi ottenibile all'eco-design dei prodotti e ad una progettazione attenta all'intero ciclo di vita, compresi i costi economici e ambientali della loro dismissione le suggestioni di Luca Lombroso sullo zaino ecologico vanno incrociate con le esperienze che l'ateneo genovese ha messo a disposizione della costruzione del progetto (in particolare attraverso le facoltà di Scienze, Architettura e Ingegneria).

In particolare vanno messe a frutto le esperienze_

- del Cesisp (che riunisce in un centro di studi di eccellenza sulla sostenibilità dei prodotti: Università di Genova, Politecnico di Torino, Scuola superiore S.Anna di studi universitari e di perfezionamento di Pisa);
- della società consortile TICASS per la costruzione di un "polo energia ambiente" con un consorzio tra 28 imprese e 7 dipartimenti (il rifiuto in quest'ambito viene visto come "energia sprecata da recuperare");
- di Architettura sul design sostenibile e nella LCA.

L'altro tema che interessa il Museo e che può intrecciare attività espositive ed iniziative di carattere economico è quello della riorganizzazione e ottimizzazione della filiera del riutilizzo (v. anche punto 1.4). Tutto ciò in parallelo con gli Indirizzi del Programma Comunale per la Prevenzione dei Rifiuti (adottato con DGC n. del), che prevede:

- riorganizzazione dei servizi di raccolta e lavorazione dei oggetti destinati all'abbandono;
- preparazione per il loro riutilizzo - servizi di manutenzione e riparazione;
- miglioramento e rilancio del mercati dell'usato, con considerazione delle ipotesi di scambi non monetari;
- Recupero e riutilizzo delle eccedenze (alimentari e non);
- (e che ricava un) ruolo dell'imprenditoria, sociale e del terzo settore – in collaborazione con Amiu - nella riorganizzazione della filiera.

Questo processo sarà favorito se troverà sede presso la Fabbrica del Riciclo di Campi il cuore produttivo attorno la quale riorganizzare la filiera del riutilizzo. Una sezione specifica del progetto va dedicata alla possibilità di mettere a sistema la riorganizzazione logistica ed economica della filiera del riutilizzo con la sinergia di Amiu, terzo settore e lavoro inclusivo genovese.

Questi temi devono però trovare spazio anche nell'esposizione museale.

Nello sviluppo di questa parte dell'esposizione sarà importante raccogliere i contributi specifici di Guido Viale e Giovanna Sartori.

1.1.4 Rivisitazione/ribaltamento del rifiuto come indicatore dei sviluppo insostenibile e della concettistica negativa legata al rifiuto come metafora

Il Museo non può che chiudersi con una spazio espositivo che riprenda e sviluppi gli accenni fatti nella parte introduttiva ai due grandi temi del rifiuto come indicatore dello sviluppo economico ambientale e della sua evoluzione storico antropologica nel corso della storia dell'umanità.

Bisogna saper usare in questo caso la massima intelligenza espositiva nello studio del rapporto tra contenuti simbolici, testi e supporti audiovisivi. L'esperienza di Guido Viale porterà qui il suo contributo decisivo.

In particolare il rifiuto va letto come un indicatore delle differenza tra nord e sud del mondo sul piano economico (come appropriazione e uso di risorse energetiche e materiche) ed ecologico (come alterazione degli equilibri ambientali con l'immissione di materie che non entrano nei cicli naturali e di gas climalteranti).

Va inoltre ripreso e sviluppato il discorso sull'atteggiamento verso i rifiuti come indicatore storico antropologico dello sviluppo umano e sui significati metaforici ed ideologici assegnati al temine rifiuto, Queste tematiche potranno essere riprese da un futuro sviluppo della sezione artistico culturale verso campi non coperti nella fase iniziale (ad es.: letteratura, cinema, teatro).

Entrambi in piani di lettura possono essere conclusi con alcune prospettive di superamento dei

contenuti negativi associati al rifiuto.

Si può, ad esempio, lavorare sulle antinomie. Come ad esempio:

- rifiuto – relazione;
- scarto - scambio;
- nuovo inutile – vecchio utile (immagine - storia);
- resto da eliminare – materia prima seconda;
- atteggiamento di rifiuto (razzismo e omofobia) e inclusione sociale. E via dicendo.

1.2 Sezione 2 Laboratorio – per la riflessione scientifica, la divulgazione e diffusione di buone pratiche sul concetto di rifiuto e sul suo “superamento” - prevenzione, riduzione, percorso verso rifiuti zero

Questa sezione del progetto è dedicata all'approfondimento scientifico ed alla divulgazione di riflessioni e pratiche di gestione sostenibile del rifiuto.

Gli scambi avuti col gruppo di esperti, che unanimemente ha rilevato come tra gli operatori del settore esiste una “domanda di approfondimento” (che stenta a trovare spazi e luoghi per esprimersi ed essere gestita a livello istituzionale), e con alcuni dei portatori di interesse contattati (Ateneo e facoltà genovesi, la società di formazione del Comune - Themis spa) avvalorano la proposta.

Serve un gruppo redazionale ristretto composto dal coordinatore/supervisore e da qualcuno scelto di nel “comitato tecnico scientifico”).

Le tematiche da affrontare / approfondire / diffondere potrebbero esse di due tipi:

a. quelle che riguardano la tradizionale gestione dei rifiuti (con confronti su buone pratiche relative ai sistemi di raccolta, impiantistico, tariffario). Nella gestione di queste tematiche il gruppo redazionale dovrebbe interfacciarsi con i settori più impegnati nella gestione di raccolte e impianti, a partire da un coinvolgimento di Amiu, Federambiente, Fise, Conai, CIC, Università;

b. quelle che riguardano soprattutto il “come nasce la società del non rifiuto”, a partire dall'approfondimento di particolari nodi come, ad esempio, i seguenti, che potrebbero focalizzare nella situazione genovese un primo case history di studio:

- un programma, articolato territorialmente e temporalmente, di studio della composizione merceologica del rifiuto e in particolare del residuo, sia per studiare gli ulteriori interventi (di prevenzione e recupero) su di esso possibili, sia per testare gli effetti di diversi modelli di raccolta e gestione (sponsor dell'approfondimento è Enzo Favoino);
- un approfondimento della condizioni normative, economiche e sociali per l'ottimizzazione della filiera del riutilizzo e per il lancio del mercato dell'usato (che potrebbe essere curato da Guido Viale e Mario Santi);
- La definizione di un *Manuale per il compostaggio domestico a Genova*. Che potrebbe essere curato da Federico Valerio (con un contributo di Enzo Favoino e Roberto Cavallo);
- la definizione di un *Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico*, che attivi l'iniziativa individuale e collettiva verso stili di vita e pratiche di consumo che portino alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti domestici (il percorso può partire dalla contestualizzazione del Manuale messo appunto dal gruppo OltreCambieresti a Venezia e può essere seguito da Mario Santi)

Per affrontare questi nodi servono periodiche riunioni di indirizzo redazionale, mentre la gran parte dei coinvolgimenti di interlocutori esterni e del lavoro di scambio di dati, informazioni, materiali può avvenire per via telematica.

Nelle “sede” del Museo è sufficiente poter disporre di una sala riunioni e di una piccola biblioteca, mentre per per riunioni “redazionali” e convegni Themis spa ha già messo a disposizione la sua

sede genovese.

Dal lavoro sugli approfondimenti possono scaturire due tipi di iniziative:

- una programmazione convegnistica di alto livello
- l'uscita di “*Quaderni tematici del Museo della rumenta*”, che possono diventare strumenti da diffondere per rafforzare l'autorevolezza scientifica del progetto.

Infine la disponibilità di alcune professionalità di livello consentirebbe di definire percorsi formativi di eccellenza sulla gestione sostenibile dei rifiuti nel nostro paese.

L'intreccio tra questa opportunità e il know how gestionale delle società di scopo del Comune di Genova (Themis spa) potrebbe consentire di qualificare il progetto anche su questo piano, puntando magari a pochi, mirati, percorsi formativi per target pubblici e privati sulle tematiche oggetto degli approfondimenti.

Sarebbe ad esempio interessante progettare percorso formativi che coinvolgano industriali e sindacato, Anci, Upi, Conferenza delle Regioni sulla gestione dei rifiuti a partire dalla nuova direttiva europea (2008/98/Ce) e dell'adeguamento in corso nel nostro paese .

Themis spa ha già varato per il periodo giugno – dicembre 2010 un percorso di formazione intervento rivolto a personale Comunale e finalizzato a costruire autonome capacità di progettazione e gestione delle azioni previste dagli Indirizzi per il Programma Comunale di prevenzione dei rifiuti adottati dalla Giunta Comunale nel maggio 2010 e per la definizione del progetto Museo della Rumenta.

1.3 Sezione 3 Artistico culturale - Attività figurative, video-cinematografiche, letterarie che utilizzano materialmente e/o prendono lo spunto espressivo da residui e scarti delle attività umane

È possibile pensare ad un contenitore di opere letterarie, cinematografiche e teatrali sul tema “rifiuto”.

Si può provvedere ad una raccolta e catalogazione:

- di testi letterari, saggi ma anche e soprattutto romanzi e poesie, che pongano al centro la riflessione sul tema del rifiuto (anche nel suo significato antropologico-sociologico di metafora dell'esclusione);
- di video, corto e lungometraggi che trattino del rifiuto, anche qui con taglio documentaristico, ma anche e soprattutto narrativo, di fiction (sono già stati allacciati rapporti col Direttore di Cinemambiente di Torino, Gaetano Capizzi);
- di opere teatrali ispirate al concetto di rifiuto, anche nelle sua dimensione antropologica e sociologica.

A partire da una prima catalogazione dei materiali recuperati (con una ricerca attraverso un bando da diffondere in rete) si può pensare a specifiche iniziativa per circuitare far conoscere le opera raccolte (incontri culturali, diffusione, possibili prestiti).

Poi si potrà sollecitarne e recuperarne di nuove attraverso bandi per opere (letterarie, cinematografiche, teatrali) che partecipino al “festival dei rifiuti”, magari all'inizio all'interno di circuiti esistenti (Cinemambiente Torino, Festival della scienza di Genova, ecc.).

Al festival vanno legati un ciclo di (rap)presentazione delle opere e una vetrina per le stesse.

Per quanto riguarda le arti figurative il rapporto maturato con l'attivo gruppo genovese di Artelier (e la collaborazione delle sue animatrici – Elisabetta Lodoli ed Elena Baschieri), con la possibilità di coinvolgere anche altre esperienze cittadine, Discaricart, ecc.) consente di lavorare per una doppia prospettiva.

Va lanciata l'idea di una esposizione periodica delle arti figurative del riutilizzo e solidali per

consolidare un nucleo stabile e permanente di esposizione di "arte della Rumenta", a partire dalle ormai affermate esposizioni di "Dumping art" e installazioni di arte solidale - con il grande successo dell'edizione 2009 e di quella che ha accompagnato il WED 2010 dell'Unep.

Anche qui si può partire con un bando per recuperare esperienze fornendo loro una vetrina espositiva e l'ipotesi di una raccolta/catalogazione sistematica

Vanno individuati i target, tra i soggetti (profit e non) impegnati nella arti figurative che utilizzano materiali di scarto per le loro opere.

Ad essi va mandata una richiesta di acquisizione di opere o loro riproduzione informatiche (foto e/o video).

Le opere fornite vengono esposte e catalogate e riprodotte in forma di catalogo virtuale.

Inoltre la presenza del Museo di Arte contemporanea di Villa Croce consente di proporsi di dare sostanza alla prospettiva, indicata da Irene Ivoi, di portare a Genova eventi di alto livello artistico: anche in una location espositiva esistente periodicamente banche fondazioni o gallerie di richiamo, non necessariamente genovesi, vengono invitate dal Sindaco a realizzare una mostra su temi che riguardano il rapporto fra arte e rifiuti nel 900.

Il Comune fornisce la location (Villa Croce) e collabora alla costruzione della cornice di audience, con laboratori (v. Artelier); perciò l'evento mostra si colloca nell'ambito di un percorso museale-educativo che fa capo al progetto Museo della Rumenta, concepito come un insieme di attività che toccano anche aspetti educativi ed espressivi del rifiuto.

Nella sede del Museo va riservato alla sezione artistico culturale uno spazio da valutare con il coordinatore e le curatrici della sezione, Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri.

Vi dovranno trovare spazio poche opere collocate stabilmente (o da rinnovare periodicamente?) con un richiamo alle sedi e alle iniziative di produzione artistica cittadina e di rete, un laboratorio di produzione artistica per la produzione di opere "dal vivo", dove gli artisti si potranno esibire in caso di particolari eventi⁴.

Un *Quaderno del Museo della Rumenta* da loro curato ne spiegherà ragioni, filosofia, attività previste per il Museo.

1.4 Sezione Filiera del riutilizzo - Green economy del riutilizzo e della preparazione al riutilizzo, basata sulla valorizzazione del lavoro inclusivo

L'ultima sezione del progetto Museo va dedicata alla "filiera del riutilizzo".

Il recupero degli oggetti che qualcuno destina all'abbandono perchè se ne vuole disfare prima che essi abbiano esaurito il loro ciclo di utilità apre prospettive, ambientali, sociali, relazionali e di mercato interessanti.

Non a caso la recente direttiva europea sui rifiuti inserisce la "preparazione per il riutilizzo" al secondo posto della gerarchia di gestione dei rifiuti, subito dopo la loro prevenzione (ma prima del riciclaggio).

In questo campo è possibile scrivere una pagina di economia della sostenibilità.

Se in Italia e in Europa sono sempre più numerose iniziative ed esperienze in questa direzione, a Genova ci sono tutte le condizioni per una grande iniziativa.

Da alcuni anni a Campi l'Ami avvia al riutilizzo una parte dei rifiuti ingombranti raccolti, donando quelli in migliori condizione all'Unicef (che li vende per sostenere i suoi progetti) nella Fabbrica del Riciclo (FdR).

⁴ Nel caso gli spazi a disposizione dovessero essere ristretti, il laboratorio potrebbe essere "ospitato" nel laboratorio per il riutilizzo di cui al successivo punto 1.4.

Sono state approvate dalla Giunta Comunale (con D.G.C. 186-2010 *Approvazione del programma comunale per la prevenzione dei rifiuti*) le indicazioni per ottimizzarne l'utilizzo trasformandolo nel centro della filiera del riutilizzo.

Con lo stesso provvedimento la Giunta ha indicato i contenuti e i soggetti da coinvolgere in questa operazione: Amiu, terzo settore, cooperazione sociale, una figura di coordinamento e direzione del progetto identificata nell'ideatrice della FdR (Giovanna Sartori).

Da una progettazione esecutiva di questi indirizzi, condivisa e con i soggetti indicati possono nascere:

- una riorganizzazione di alcuni servizi di raccolta (abbigliamento, ingombranti e beni durevoli, alcuni RAEE, eccedenze alimentari e non, ecc) che consenta un servizio al cittadino più puntuale e centrato sul recupero dei beni riutilizzabili;
- la progettazione e la realizzazione di attività di laboratorio per la preparazione dei beni per il riutilizzo (sanificazione, riparazione, ricondizionamento, preparazione alla vendita);
- la possibilità di definire nuovi soggetti imprenditoriale per l'ottimizzazione di questi servizi servendosi del lavoro sociale e inclusivo in rapporto di sinergia con l'Amiu ;
- la creazione e gestione di un mercato dell'usato di estensione e qualità nuova.

Il coinvolgimento dell'Amiu è necessario sia per avere una disponibilità attiva a ridiscutere la gestione della FdR che per progettare insieme le sinergie che migliorano e allargano il servizio fornito ai cittadini.

Quello del terzo settore (fondazione Auxilium, cooperazione sociale) è indispensabile a inscrivere l'iniziativa in un progetto di solidarietà sociale e per esserne il braccio operativo

In collegamento con questa ristrutturazione e rilancio delle filiera, il Museo dovrà ospitare una sezione dedicata al riutilizzo, curata da Giovanna Sartori e composta da:

- un'esposizione con annessa vendita di mobili/oggetti/libri tal quali e decorati provenienti dalla raccolta degli ingombranti,
- un laboratorio (visibile ma non accessibile da parte dei visitatori) dove si eseguono alcune lavorazioni
- un laboratorio accessibile ai cittadini dove scambiare opinioni, eseguire lavori ecc.
- una zona dove tenere corsi di decorazione, restauro, riparazione ecc.
- uno shop (con relativo merchandising creato appositamente per il museo) dove vendere ad es. borse fatte con materiale riciclato, golf in pile fatti con le bottiglie e con il logo del museo, libri specializzati, dvd, ecc..

In allegato 3 si riporta un breve saggio di Giovanna Sartori che inquadra la “Filiera di rivalorizzazione di beni di consumo, mediante riutilizzo e riciclaggio”.

Si sta inoltre pensando alla definizione di un *Quaderno del Museo della Rumenta* per lanciare l'idea della creazione di una cornice normativa e logistico organizzativa che faciliti le attività di preparazione per il riutilizzo e riutilizzo e favorisca l'ampliamento del mercato e dell'occupazione ad essi legati (con contributi di Viale, Santi, Sartori), con la creazione dei un Consorzio nazionale per il riutilizzo.

A queste iniziative potrebbe accompagnarsi la candidatura di Genova (e/o altre sedi aderenti al Progetto) a sede del Consorzio nazionale per il riutilizzo, o almeno di alcune sue filiere (es. mobili).

Va rilevato che in quest'ultimo periodo si stanno sviluppando una serie di iniziative che vanno in questa direzione⁵.

⁵ Il 16 Giugno, a Roma è stata presentata la rete nazionale degli operatori dell'usato (rete ONU): la prima organizzazione di settore degli operatori dell'usato dei Mercati Storici e delle Pulci, della Strada e delle Fiere. Per il 10 novembre, sempre a Roma, sono stati convocati gli “Stati Generali dell'usato”.

Capitolo 2 Verso la realizzazione del progetto

L'Amministrazione Comunale ha già preso due decisioni importanti per lo start up:

- a) quella di promuovere il progetto, con l'appoggio della Sindaca e degli assessorati al verde e AG21, all'ambiente e alla cultura e di affidarne il sondaggio della fattibilità ad un percorso coordinato dal professionista che ha proposto l'idea⁶, oltre che ad indicare la prospettiva del suo inserimento nella rete museale cittadina;
- b) di fare della presentazione e del lancio dell'idea e del progetto di *Museo delle Rumentia* uno degli eventi centrali della partecipazione genovese alla "giornata mondiale dell'ambiente", della quale è stata designata "capitale europea".

Dopo le giornate Unep in giugno e luglio è proseguito, come ricordato in premessa, il lavoro di aggiornamento progettuale e di tessitura di rapporti e relazioni.

Su queste basi prima dell'interruzione per le ferie ci sono le condizioni di indicare i passi da fare per riprendere e concretizzare il lavoro nell'immediato dopo ferie (a partire dall'ultima settimana di agosto).

Si apre un periodo che va da fine agosto a fine novembre, cadenzato dalle tre "uscite pubbliche" del progetto, previste per:

- il 1 ottobre Ravenna (nel corso del meeting Ravenna 2010) "Stato di avanzamento e prospettive del progetto di Museo della Rumentia" (v. bozza convegno in allegato 4);
- data da valutare tra 3 e 6 novembre Rimini Stato di avanzamento e tempi di realizzazione ad Ecomondo 2010 (v. bozza convegno in allegato 5);
- fine novembre: la partenza e lo sviluppo delle attività del Museo della Rumentia come evento centrale in Liguria della settimana europea per la prevenzione dei rifiuti 2010 (con il coinvolgimento di Regione Liguria e Provincia di Genova)

Si tratta allora di definire il gruppo di Lavoro che, con il coordinamento mio e del settore museale comunale, possa passare alla definizione del progetto economico di fattibilità e della ricerca delle risorse necessarie alla sua realizzazione (sia mediante sponsorizzazioni che attraverso la partecipazione ad un bando europeo), alla scelta della localizzazione.

Entro le scadenze indicate sarà inoltre da fare il punto sullo sviluppo della rete dei partner.

2.1 Il Gruppo di Lavoro comunale

Va formato un Gruppo di Lavoro (GdL) che impegni la struttura comunale ai livelli necessari al raggiungimento dell'obiettivo della partenza del Museo (almeno di alcune sue parti) entro la fine della legislatura.

Il GdL deve lavorare con il mio coordinamento, ma individuando una figura professionale interna di coordinamento, in grado di assicurare il pieno coinvolgimento della struttura (che dovrebbe essere il Direttore della struttura museale cittadina - Guido Gandino, magari attraverso il supporto della sua segreteria - Fiorangela DiMatteo)-

Ne devono far parte a vario titolo e livello di coinvolgimento (un gruppo funzione se di da modalità di lavoro agili, qui indico semolicemente tutte/i quelle/i credo possano portare un contributo):

- settore Cultura

Musei: Guido Gandino; Fiorangela DiMatteo, Partrizia Garibaldi;

Biblioteche: Daniela Pareti

- settore verde e ambiente:

⁶ Il dott. Mario Santi, che si avvale della collaborazione della dott. Giovanna Sartori,

ambiente: Ornella Risso; Giovanni Ferrando

verde: Stefano Pinasco, Stefano Piroli, Gianni Dalmut

- Innovazione, Marketing e promozione della città: Cinzia Vigneri; Elsa Traverso
- Comunicazione: Tiziana Ginocchio
- Direzione entrate: Alessandra Risso
- Città Partecipata: Paola Silvestri, Eleonora Parlagreco
- Urban Lab: Antonio Pastorino, Riccardo Panusa, Annaiole Corsi
- Città Digitale: Francesco Bollorino, Simone D'Ambrosio

Il gruppo va insediato a fine agosto per darsi un programma di lavoro e suddividere i compiti (le persone che fossero ancora in ferie andranno risentite successivamente dai due coordinatori).

Una prima scadenza di verifica e aggiornamento e di definizione ultima di di programma di lavoro, ruoli e tempistica è costituita dalla giornata di lavoro (9-13 e 14-17,30) del 16 settembre in Villa Rosazza per il Corso di Formazione Intervento di Themis srl (che quel giorno è dedicato al Museo della Rumentia).

Ci si potrebbe chiedere se sia meglio risolvere prima il problema della sede o quello della progettazione del percorso e degli spazi. Ovvero si assume la seconda come vincolo della prima (si progetta il Museo e si cercano gli spazi necessari) o viceversa è la sede a disposizione a vincolare progettazione e organizzazione degli spazi.

E' evidente che una sede "giusta" (in Porto Antico) può in qualche misura condizionare la progettazione e che l'organizzazione può fino ad un certo punto adattarsi agli spazi a disposizione.

Se questa è un'indicazione da dare al Gdl, si ritiene che sia preferibile partire dallo sviluppo progettuale del Museo (con un dimensionamento anche in termini di costi di investimento e di gestione). Utile potrebbe essere una indicazione di sviluppo per "moduli" che consenta di adattarsi alle disponibilità esistenti anche in vista di uno sviluppo futuro. Certo va individuata una dimensione minima che consenta l'insediamento di un primo nucleo significativo in vista di un successivo ampliamento: uno sviluppo minimo della parte espositiva, almeno un laboratorio, spazi per attività artistico culturali. Cioè meglio una discreta sede da 1.000 mq, che una bellissima da 200, che renderebbe impraticabile anche la partenza.

2.2 La progettazione del Museo e i costi di avviamento

La progettazione del percorso museale deve riguardare:

- luogo di entrata (biglietteria, guardaroba);
- parte espositiva (dedicata ai rifiuti);
- luoghi dedicati alle esposizioni (artistiche e di oggetti recuperati);
- laboratori (per arte e riutilizzo);
- spazi dedicati a (e attrezzati per), corsi, riunioni, archivio;
- servizi;
- bar e ristorante;
- shop (con relativo merchandising)

con una modularità che ne consenta un'evoluzione in relazione agli spazi disponibili nelle sedi possibili.

Il GdL dovrebbe partire dal cap. 1 e tradurre le indicazioni di massima ivi contenute (per ognuna delle 4 sezioni previste) nella identificazione di un percorso, nella definizione di allestimenti e nella valutazione di spazi necessari alla sua realizzazione.

Nel farlo dovrebbe basarsi sulle risorse interne identificate nel precedente punto 2.1.

Ma sarà necessario servirsi di alcune risorse specialistiche esterne: chi scrive con funzioni di ideazione e coordinamento, gli "esperti" che costituiranno il comitato tecnico scientifico del Museo

(di cui alla “Introduzione”), Carlo DeGiacomi, direttore del Museo “A come Ambiente”.

Le risorse per queste prestazioni potrebbero essere in parte a carico dell'Amministrazione, in forma di anticipo/rimborso spese e conguagliate fino alla copertura totale quando si troveranno le risorse da parte di sponsor e contributi pubblici e privati (nel caso di Carlo DeGiacomi è anche possibile valutare se una parte dello scambio possa avvenire all'interno del partenariato da studiare con il Museo A come Ambiente).

Delineato il percorso, valutati e organizzati gli spazi necessari e progettate le installazioni bisognerà arrivare ad una stima dei costi di investimento, anche per moduli di successiva realizzazione del progetto.

Si può partire da una scheda attività / spazi necessari /installazioni previste /costi di investimento /costi gestione che il settore Musei del Comune potrebbe mettere a punto sviluppando le indicazioni del presente report.

Si valuta poi la tipologia di struttura necessaria e le localizzazioni disponibili (Ponte Parodi, Magazzini del Sale, Hennebique) con la specifica attenzione e dove sia possibile partire al più presto e a dove e come svilupparsi in progressione. Dalle informazioni raccolte (da verificare con il GdL) sembra che l'utilizzo dei Magazzini del Cotone sia attualmente la più rispondente a questi criteri.

Vanno valutati i titolari del loro uso e le caratteristiche della concessione degli spazi (comodato, gratuito o meno, affitto, ...) e i costi eventualmente richiesti.

Bisogna considerare i costi di adeguamento della struttura, di progettazione del percorso e degli allestimenti ed eventuali costi esterni di progettazione

Si definiscono i costi di allestimento e si cercano Aziende e strutture (università, ecc.) interessate agli interventi come possibilità di eseguirli in cambio della visibilità e del ritorno di immagine che ne ricaverebbero.

Saranno da valutare con attenzione:

- l'associazione alla gestione del progetto di alcuni partner privati che possano contribuire al sostegno del progetto, oltre che come suoi sponsor “generalisti, cioè con quote e/o contributi in denaro) con la fornitura di alcuni prodotti, beni o servizi (v. più avanti punto 2.4);
- tempi di rientro (e l'incidenza nei costi di gestione) di alcuni investimenti che rendano possibili entrate legate direttamente o indirettamente alle attività del Museo e in grado di aumentarne l'audience: shop, bar/ristorante al servizio non del solo Museo della Rumenta ma anche di altre strutture del complesso ospitante e/o di quelli vicini da concepire come

punto di attrazione per una clientela anche esterna al Museo.

Si pensi, ad esempio, ad un bar e ad un ristorante molto caratterizzati sul piano ambientale e sociale: biologici, equo-solidali, km 0 e, naturalmente, waste e packaging free. Da costruire magari in collaborazione con Slow food (interessando la associazione per la costruzione di un caso modello) e da gestiti attraverso una convenzione tra la struttura di gestione del Museo, le strutture genovesi dell'economia solidale e l'Amministrazione Comunale.

Queste strutture potrebbero attirare una clientela più vasta dei visitatori del Museo ed essere al servizio di altre strutture di zona, fungendo anche da punto info per altri musei e di informazione turistica sulle attività culturali cittadine e sulla fruizione del Porto Antico.

In questo modo la società di gestione Porto Antico spa potrebbe concedere lo spazio in comodato d'uso in cambio di questo servizio e di questa struttura che valorizzano la zona

2.3 La gestione del Museo e i costi di gestione

In Italia e a Genova i musei sono molti e spesso faticano ad essere gestiti.

Ha senso proporre un progetto come questo (che, almeno per ora, abbiamo chiamato *Museo*) solo se esso propone contenuti innovativi e dimostra di essere in grado di essere economicamente

autosufficiente, a partire da come intende coprire i suoi costi di avvio e di gestione.

I contenuti innovativi del progetto, il suo valore aggiunto, stanno (v. cap. 1) nell'affiancare alla parte espositiva una serie di iniziative scientifiche, culturali ed economiche che fanno del tema dei rifiuti il punto di osservazione della realtà del nostro tempo e che possono apportare risorse alla gestione economica del progetto

Al GdL è affidato il compito di definire, una volta progettate una o più ipotesi configurazione dei percorsi, della attività e degli allestimenti, i costi della gestione della struttura e del progetto.

E' questo un compito che la Direttrice del Comune Danzì ha opportunamente "assegnato" alla struttura museale comunale, che potrà valersi dell'affiancamento "esperto" di chi scrive.

Si partirà da investimenti e loro quota di ammortamento, per proseguire con i costi di affitto o comodato se oneroso, per arrivare ai costi di gestione delle struttura, di promozione e comunicazione e via dicendo..

Per la gestione del Museo accanto ad una figura esterna di Direzione e coordinamento tecnico scientifico serve una figura della struttura interna (espressa dalla Direzione Musei) per i rapporti con la struttura comunale, mentre numero e tipologia del personale necessario può essere valutato solo dopo la definizione del ventaglio e delle caratteristiche delle attività previste.

Accanto alle uscite vanno valutate le entrate della attività legate direttamente o indirettamente al Museo.

Tra le prime il ricavo dalla vendita dei biglietti (con le possibili combinazioni in pacchetti con altri Musei o luoghi artistici comunali), i ricavi dalle vendite (dello shop e, per quota, degli oggetti esposti in laboratori e "vetrine" - artistici, beni usati ricondizionati, ecc.) e di servizi (es. di alta formazione), di attività "collaterali" (quali iniziative letterarie, culturali ed artistiche – dalla mostra fotografica al concerto) che abbiano nella rumenta un minimo comune denominatore⁷.

Tra le seconde una quota dei ricavi del bar/ristorante al servizio oltre che del Museo della Rumenta dei visitatori del Porto Antico (v. precedente punto 2.2).

Condizione per cui si possa aspirare alla realizzazione del progetto è che il GdL produca entro il mese di settembre – ottobre una prima definizione certa (anche modulare e "aperta") del percorso (espositivo e delle attività scientifiche, culturali economiche che lo accompagnano), una idea definita sulla sede e alcune valutazioni sul conto economico.

Tutto ciò consente una ricerca delle risorse (sponsor, bando europeo) in tempi utili per avviarne la realizzazione (magari per moduli, ma avendo un percorso almeno parzialmente definito per le successive implementazioni) entro l'inizio del prossimo anno.

2.4II reperimento delle risorse e l'ipotesi di gestione

Le valutazioni di cui ai punti precedenti sono indispensabile anche per poter capire a che tipo di sponsor e per che tipo di contributi rivolgersi, valutando con attenzione i ritorni (a livello di immagine, di vetrina e conoscenza dei loro prodotti, di coinvolgimento nella gestione, ...) che si possono assicurare.

Per assicurarne l'equilibrio economico, gli sponsor devono coprire la differenza tra le spese ed entrate.

⁷ Riprendo alcune suggestioni suggerite da Roberto Cavallo: attività attrattive e che possano essere economicamente redditizie (ad es.: concerti, di gruppi che possono essere utilizzati in sintonia con le tematiche del museo come Riciclato Circo Musicale di Macerata o Capone Bugt Bangt di Napoli; mostre fotografiche come ad es. Salgado; presentazioni letterarie come Guido Viale o Paolo Teobaldi o altri, o ancora espressioni teatrali dallo spettacolo – 100 kg ricette per una dieta della nostra pattumiera ad estratti come "Parole tra numeri e Prosa" che va da Calvino a Eric Emmanuel Smith).

Per la loro ricerca trovo molto opportuna l'indicazione venuta da Tiziana Ginocchio (della direzione comunicazione del Comune di Genova).

Rivolgersi non solo a sponsor "generalisti": aziende, gruppi – del settore e anche non, pubblici e privati, fondazioni, soggetti interessati a trarre un ritorno di immagine genericamente ambientale dall'essere identificabili come sostenitori del progetto.

Ma anche ad aziende o gruppi che abbiamo un interesse di visibilità specificamente legato a questo progetto e in qualche modo anche interessati alla realizzazione di alcune sue parti.

D'accordo con lei sto preparando un elenco di aziende, Consorzi, soggetti - di carattere non necessariamente né prevalentemente locali -dato il respiro del progetto- che rispondono a questa caratteristiche e che dovrebbero essere la prima fascia di destinatari della nostra proposta.

La seconda potrebbe essere costituita da Fondazioni, Consorzi, Istituti bancari, Aziende di insediamento regionale, specialmente se al progetto verranno associati la Regione Liguria e la Provincia di Genova

Questo tipo di ricerca è coerente con una gestione del progetto affidata, come nel caso, sperimentato con successo, dal Museo "A come Ambiente di Torino" ad una "Associazione" che raggruppi nel sostegno politico ed economico al progetto enti pubblici e privati.

Tra i primi penso alla co-promozione del progetto tra Comune di Genova e Regione Liguria e Provincia di Genova (cui dovranno lavorare i politici in tempi brevi). Tra i secondi si può distinguere rispetto a quantità e qualità del contributo, che potrà essere in denaro per finanziare la gestione del progetto ma anche in beni e servizi che consentano di realizzarne parti, trovando una vetrina nazionale e internazionale di prestigio per lanciare i loro prodotti.

Si pensi ad es. per restauri e ambientalizzazione dei locali alla possibilità di coinvolgere una Esco (Energy Save Company), cui affidare il compito dell'ottimizzazione energetica del complesso o almeno singoli aziende di costruzione e restauro di bio edilizia.

O ai possibili coinvolgimenti negli allestimenti di particolari installazioni.

Solo per fare alcuni esempi: Conai settore imballaggi; IoBevo FreeBeverage e Risteco Mensa ecologica; GPPnet e Acquisiti verdi per ufficio ecologico; Aziende del CIC per compostaggio (domestico e impianti); e via dicendo.

2.5 Costruzione e sviluppi della rete di partenariato del progetto

In questi mesi sono stati avviati contatti e relazioni per poter sviluppare il progetto come ipotizzato in premessa: il coordinamento resterà alla città di Genova, ma va costruita una rete di partner nazionali e comunitari con i quali dividerlo (e presentarlo a livello comunitario, per ottenere un co-finanziamento).

Partner acquisiti (da formalizzare)⁸:

sul terreno istituzionale:

- coordinamento Rifiuti 21 Network - per facilitare la ricerca di partner italiani del progetto;
- Waste Management Group di Euro cities - per facilitare la ricerca di partner comunitari del progetto);

sul terreno sostanziale

- A.I.C.A. Srl - l'associazione internazionale di comunicazione ambientale sta svolgendo un benchmarking sui musei dei rifiuti o dell'ambiente - ma con specifica attenzione ai rifiuti esistenti a livello comunitario – e non solo); dai primi risultati sembra avvalorata l'unicità di un progetto, come quello genovese, che non avrebbe pari per articolazione ed organicità;
- RifiutiLab – uno dei più importanti e autorevoli portali italiano di comunicazione tecnico

⁸ L'adesione è stata data per ora a livello informale (anche se sostanziale se si guarda a come i partner si sono già attivati). E' necessario formalizzarla.

scientifico in campo ambientale ha messo a disposizione un sito dedicato al progetto e si è detto disposto ad accompagnarne lo sviluppo virtuale e di rete (a questo livello va coinvolta anche la struttura genovese di Città Digitale, con la quale si sono già allacciati rapporti di collaborazione per la produzione di un video di descrizione e promozione del Museo)

A livello territoriale si sono già sviluppati alcuni rapporti (con la Provincia di Torino, con il Museo A come Ambiente, un primo abbozzamento con la città di Venezia, da riprendere ai primi di settembre) che vanno ripresi e sviluppati dopo le ferie.

2.6 Avviare il progetto anche per gradi e partire entro l'anno

Per l'autunno è possibile mettere in cantiere alcune attività.

Sono previsti alcuni appuntamenti di presentazione del progetto Museo della Rumenta, che possono essere finalizzati all'allargamento dei suoi interlocutori e alla ricerca di sponsorizzazioni.

Come già detto le date principali sono tre:

- 1 ottobre Ravenna (nel corso del meeting Ravenna 2010) "Stato di avanzamento e prospettive del progetto di Museo della Rumenta";
- data da valutare tra 3 e 6 novembre Rimini "Stato di avanzamento e tempi di realizzazione del Museo della Rumenta" - ad Ecomondo 2010;
- fine novembre a Genova "Partenza e sviluppo delle attività del Museo della Rumenta" - come evento centrale in Liguria della settimana europea per la prevenzione dei rifiuti 2010 (con il coinvolgimento di Regione Liguria e Provincia di Genova).

Per farlo conoscere e fargli acquistare autorevolezza si pensa:

1. alla pubblicazione on line (sul sito del comune e sul portale partner di RifiutiLab) di una News letter *Notizie dal Museo della Rumenta*.

Il numero zero potrebbe annunciare e lanciare il progetto.

Le successive uscite aggiorneranno sul suo sviluppo, con una periodicità per ora episodica, che diventerà fissa con la sua partenza.

E' un modo per lanciare il progetto, cercarsi un pubblico, allargarlo e consolidarlo, rendere proattiva la community.

I numeri dopo il lancio possono essere dedicati a:

- il benchmarking che Aica (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale, partner del progetto) sta facendo della rete dei musei dei rifiuti (e/o dell'ambiente che diano uno spazio ai rifiuti) a livello europeo e non solo;
- un progetto di rete per il *Museo della Rumenta* (dove per rete si intende lo sviluppo delle partnership, ma anche lo sviluppo del progetto sulla rete)
- la settimana europea di prevenzione e dei rifiuti (EWW) novembre 2010 con le attività genovesi e liguri e con la proposta che il Museo della Rumenta si candidi a diventarne la sede permanente in Italia.

2. all'avvio della raccolta di dati e riflessioni per la definizione dei *Quaderni del Museo della Rumenta*, lo strumento che il Comitato tecnico scientifico ha ideato per portare il contributo del progetto alla gestione sostenibile dei rifiuti in Italia (attraverso studi, convegni, divulgazione di buone pratiche).

Sono già stati avviati quello sul compostaggio domestico a Genova (la cui responsabilità è affidata a Federico Valerio e che dovrebbe servire da guida alle attività del percorso di Formazione intervento di Themis spa (per l'incontro di martedì 19 ottobre) e quello sulla sezione artistico culturale del museo, affidato ad Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri (che potrebbe essere pronto per settembre).

Si potrebbe poi passare agli altri approfondimenti già richiamati in precedenza al punto 1.2

(campagna per una serie - variata temporalmente e spazialmente - di analisi della composizione del RU (rifiuto urbano) e del RUR (rifiuto urbano residuo) (Enzo Favoino); approfondimento della condizioni normative, economiche e sociali per l'ottimizzazione della filiera del riutilizzo e per il lancio del mercato dell'usato (Guido Viale e Mario Santi); *Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico* (Mario Santi).

E' però necessario arrivare entro fine novembre ad un "evento" di presentazione e lancio del Museo nella tappa centrale in Liguria delle settimana europea per la prevenzione dei rifiuti 2010 (coinvolgendo Regione Liguria e Provincia di Genova).

In quella sede bisognerà presentare il Progetto espositivo nelle sue quattro sezioni e con tutti gli allestimenti previsti, con i costi di investimenti per la realizzazione e i costi di gestione (a regime e modulari).

Il progetto va pensato in modo modulare (per poter "intanto nascere e poi crescere un po' alla volta"). in relazione alla sedi disponibili e alle condizioni per accedervi.

Se ne sta occupando Cinzia Vigneri, anche in relazione alla possibilità di avere una location nella ristrutturazione in Porto Antico⁹.

Credo che se si vuole partire in tempi credibili l'attenzione vada forse concentrata sui tre piani da 300 mq l'uno che potrebbero essere disponibili (a suo tempo l'assessore Ranieri affacciò questa ipotesi) nei Magazzini del Cotone, per poter mantenere la localizzazione in Porto Antico.

Dato che il progetto è sostenuto dalla Sindaca Vincenzi e ha incontrato il gradimento dell'arch. Piano, il Laboratorio Urban Lab (dove già venne prima presentato e poi discusso con i portatori di interesse cittadini (Università, industriali, associazionismo) potrebbe tornare ad essere il luogo dove si cerca di dare gambe all'indicazione dello stesso Renzo Piano (trovate una sede dove partire, magari come ospiti, poi pensate ad allargarvi e a trovare la "casa definitiva")

Penso che la discussione di fine agosto debba partire da qui

Nel frattempo è in preparazione a cura di Città Digitale un video che spiega cosa sarà il progetto di Museo della Rumenta e che potrà aiutare Tiziana Ginocchio per presentarlo ai potenziali sponsor.

2.7 Il Museo in città

Accanto al percorso espositivo delineato in cap. 1 , sono realizzabili alcune installazioni diffuse che potrebbero segnare una presenza diffusa del progetto Museo sul territorio.

La realizzazione di questo percorso potrebbe interessare le strutture che gestiscono educazione e comunicazione ambientale in Comune e Regione (ArpaL, CREA).

Si pensa a percorsi cittadini, destinati a diventare stazioni di un museo itinerante. Esso deve avere diverse tappe simboliche ed effettive, che vanno localizzate lungo i percorsi del parco delle mura, dell'acquedotto storico e in alcuni luoghi della città.

Ne può uscire un percorso turistico e didattico educativo, con carta e guida, da percorrere a piedi o valorizzando le strutture di "mobilità dolce" di cui Genova vanta illustri casi storici (es. evoluzione da salite ad ascensori ...) in alternativa all'occlusione automobilistica.

Ecco le prime proposte, implementabili con idee e segnalazioni da parte di enti e cittadini:

⁹ L'ipotesi di Ponte Parodi, che era sembrato possibile, appare al momento remota e al di là di venire. E' bastato un colloquio telefonico con Silvia Caburro, che la sta seguendo, per sapere che la vicenda è ingarbugliata e verrà ripresa in mano a livello politico dopo l'estate. A suo dire comunque, una volta presa la decisione ci vorranno un anno per revisione e approvazione del progetto e tre anni di cantiere. Non è chiaro quali spazi potrà avere il Comune, ma si parla di pezzature di piccola taglia – sui 150-200 mq. Vicino all'Auditorium saranno inoltre disponibili spazi per esposizioni di carattere temporaneo. Certo non è lì che potrà avere la sua sede (principale) il progetto espositivo di cui stiamo parlando.

- nella scarpata piena di veicoli abbandonati del *Parco delle mura: stazione dell'abbandono e del danno ambientale* (questa la potrebbe allestire l'Amministrazione provinciale);
- subito sopra, in collegamento anche visivo: *stazione / installazione del riutilizzo artistico dei rifiuti, della bellezza, della poesia* (assessorato alla cultura e associazioni artistiche e di poeti – readings periodici; feste di dumping art in estate)
- *via dell'acqua* al parco della mura e dell'acquedotto storico (a cura di Iride spa), ma con un richiamo in città con le fontane storiche e con stazioni di distribuzione di acqua in alcuni punti in città – v- sotto)
- *stazioni di compostaggio autogestito nei parchi pubblici genovesi* (Nervi, Duchessa di Galliera, Comago, Parco dell' Acquasola) , nei quali realizzare impianti, gestiti da volontari (addestrati), per il compostaggio delle foglie, delle patate, dell'erba tosata degli stessi parchi- in collaborazione con Federico Valerio e Italia Nostra;
- presso la Fabbrica del Riciclo va ricavata, con la supervisione di Giovanna Sartori, va ricava una postazione che richiami il *valore ambientale ed economico della stazione centrale della Filiera del riutilizzo*, che vi sarà localizzata. Si inviterà a soffermarsi sul lavoro sociale per raccolta e riqualificazione (preparazione per il riutilizzo), vendita, valorizzazione culturale per cambio di paradigma spostando il valore sulla conservazione delle risorse e sul recupero di storia e bellezza nell'usato;
- al palazzo Ducale – presso il laboratorio Artelier *esposizioni periodiche di dumping art* ;
- lungo vie di frequentazione pedonale cittadina (es. in piazza de Ferrari, o in Piazza San Lorenzo, ecc.) e in alcuni punti simbolici nei municipi collocare alcune *postazioni che distribuiscano alla spina acqua (fresca, e gasata), latte crudo, detersivi, vino di qualità, alimentari secchi*) per diffondere una cultura del commercio più sostenibile che poi convinca i negozi alla distribuzione sfusa e alla spina (anche per risparmiare magazzino - sentire Ascom e Confesercenti). Questi punti di visibilità della prevenzione in città vanno creati, pagati e mantenuti con contributi privati - ogni sponsor ne adotta uno, acquisendo il diritto a vedere il suo logo tra i sostenitori del Progetto.

2 agosto 2010

Mario Santi

Allegato 1 Riunione Stakeholders su progetto Museo della rumentia - Genova – presso Urban Lab venerdì 14 maggio)

L'incontro ha coinvolto 21 partecipanti (più assessore Montanari e consulente dott. Santi) in un seminario che è stato un po' una riunione di lavoro; sono emerse disponibilità a collaborare nella costruzione del progetto da parte del mondo universitario e di Confindustria e attenta disponibilità a partecipare di pezzi importanti di società civile (associazionismo ambientalista e consumerista). Amiu era assente, mentre Federambiente e Conai hanno dichiarato di aver saputo troppo tardi della riunione per poter essere presenti (i contatti avviato potranno coinvolgerli in seguito). Prezioso il ruolo di UrbanLab, per aver fornito una sede adatta al confronto e per il contributo di merito.

La riunione si è aperta con la illustrazione dei lineamenti del progetto Museo della Rumentia da parte di Mario Santi, che ha percorso il filo definito dalle slides allegate, presentando i due “valori aggiunti” della proposta:

1. un'idea di “progetto di museo” basata non solo su una struttura, da inserire nella rete museale cittadina, ma anche, almeno in tendenza e a tappe successive, sull'affiancare ad essa:
 - la definizione di un centro di riflessione scientifica (e di formazione) sulla gestione sostenibile dei rifiuti;
 - un coordinamento di attività laboratoriali e didattiche;
 - attività di carattere culturale (letterarie, teatrali, cinematografiche);
 - un centro permanente di arti visive (a partire dalla sistematizzazione e rafforzamento delle attività di dumping art e arte solidale)
2. l'essere il progetto al centro di una rete nazionale ed europea (da costruire attraverso il coinvolgimento di Rifiuti21Network e del Waste management group di Eurocities).

Alla fine, ha detto, è necessario che i portatori di interesse economici, la cultura e la società civile genovese dicano se l'idea sembra loro valida e come immaginano il loro ruolo nel percorso di costruzione

Il dibattito ha espresso indicazioni di metodo e di merito, indicando quale potrà essere il ruolo attivo che alcuni dei soggetti presenti possono giocare nella sua definizione e costruzione.

Si è pensato ad un museo che non sia “calato dall'alto” ma capace di coinvolgere settori importanti della città e della società civile nella discussione sul progetto, chiedendo a tutti di misurare i propri contributi sui suoi fondamenti culturali:

lettura del rifiuto e della sua “storia” per arrivare al suo essere indicatore di un “cambio di paradigma”, nella produzione, nella distribuzione, nel consumo e negli stili di vita; sviluppo di elementi di green economy a partire dal miglioramento ambientale dei cicli produttivi (con particolare attenzione alla prevenzione riduzione dei rifiuti) e dalla ottimizzazione della filiera del riutilizzo; valutazione degli impatti su ambiente e salute della gestione del rifiuto.

Per l'università erano presenti il Preside della facoltà di Scienze, Giancarlo Albertelli, il Direttore del Cesisp, Marco Del Borghi, Gustavo Capannelli del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale, Alice DeGasperi, del Dipartimento di Ingegneria Chimica e Valentina Marin di Polis della facoltà di Architettura.

L'università ha spiegato Capannelli, è impegnata attraverso la società consortile TICASS nella **costruzione di un “polo energia ambiente” con un consorzio tra 28 imprese e 7 dipartimenti**. In quest'ambito il rifiuto viene visto come “energia sprecata da recuperare”.

Ha insistito sulla necessità che il “nuovo” Museo della Rumentia entri in un circuito capace di promuovere e valorizzare l'insieme dei musei cittadini, per far fronte alle spese di investimento e manutenzione della struttura.

Marco DelBorghi ha richiamato le attività del **Centro interuniversitario per la sostenibilità dei prodotti (Cesisp)** di cui è direttore, attivamente impegnato nelle **LCA** dei prodotti (e anche in collaborazioni con Amiu – al momento una LCA sul riciclo).

Giancarlo Albertelli (che tra l'altro è anche direttore del Museo dell'Antartide, legato al museo del Mare) nel sottolineare la necessità di avere sponsor alle spalle che consentano di tenere in piedi la struttura e, nell'escludere che l'università possa dare un contributo economico, ha comunque affermato che **l'Ateneo** (in particolare le facoltà di **Scienze, Architettura e Ingegneria**) **ha molti motivi di interesse per il progetto.**

Valentina Marin ha individuato nel **design sostenibile** e nella **LCA** gli elementi di interesse comune. L'apporto che l'università può dare al progetto sembra quindi poter essere fertile e svilupparsi in più direzioni.

E' per ora fondamentale che l'Ateneo designi uno (o più) referenti che, entrando nel Comitato Promotore del Museo, possano mantenere e sviluppare questa sinergia.

Confindustria, rappresentata da Roberta Ricchi, ha dichiarato l'interesse del mondo industriale per il progetto, soprattutto come **veicolo di informazione** delle tematiche che riguardano i rifiuti. Sottolinea inoltre alcune asimmetrie normative che penalizzano il comparto industriale, specie sul terreno autorizzativo.

I numerosi interventi delle associazioni dei Consumatori (Adiconsum, AltroConsumo, Confconsumatori) hanno manifestato interesse e disponibilità a collaborare, sottolineando l'importanza che il Museo sia il più possibile Immateriale

Vitaliano Biondi (dell'EcoIstituto di Reggio Emilia) ha a sua volta sottolineato l'importanza che il museo sia una struttura immateriale e un centro di documentazione di buone pratiche.

Ha lanciato l'idea di dedicare all'abitazione un libretto sui materiali da utilizzare (naturali, riciclabili e a km 0) un po' sul modello del Libretto di Manutenzione.

Anna Stramigioli (del WWF Liguria) ha raccomandato di inserire, tra le tematiche da trattare, gli **effetti della gestione dei rifiuti sulla salute** (connessione con l'epidemiologia) e l'interazione con l'economia alternativa, ricordando che per un cambio di paradigma tutti devono mettersi in gioco. Gli interventi della società civile sono indispensabili per la definizione di un comitato promotore che consenta una costruzione il più possibile condivisa del progetto.

Il Comune ha portato un contributo con il Laboratorio Sanna, che, mettendo a disposizione la sua esperienza nell'ambito della Educazione ambientale, ha richiamato la necessità di legare al museo le buone pratiche (ad es di compostaggio domestico, che si può fare anche sul poggiolo).

A. Corsi di Urban Lab ha ricordato che la **localizzazione del Museo** deve avvenire nel dibattito in corso per la definizione del nuovo piano Regolatore della città.

Ha ripreso alcune ipotesi, discusse dal loro gruppo, che vanno messe in relazione alla caratterizzazione che si vuol dare al Museo:

5. inserimento dentro al tessuto urbano (in centro o addirittura nel centro storico);
6. in uno spazio verde o naturale (e con allestimenti in materiali riciclati)
7. collegare il Museo alla vendita e/o produzione di materiali (area del "Bidone" a Sestri Levante)
8. ipotesi di un area legata ad un parco (nella Penisola al confluenza dei due fiumi in ValPolcevera)

UrbanLab ritiene utile che si mettano a punto della schede con le specifiche di progetto e che l'area vada cercata a partire da queste.

Per tutti questi motivi anche UrbanLab deve al più presto definire un referente per il Comitato promotore del progetto.

Giovanna Sartori (ideatrice della Fabbrica del Riciclo) ha richiamato il fatto che un **legame tra Museo e riorganizzazione della filiera del riutilizzo** può portare allo sviluppo di un settore di

Green economy, con entrate in grado di contribuire al suo sostegno.

Anche le specifiche del luogo (FdR o meno) a ciò dedicato e della sua accessibilità, quindi, devono rientrare nel “Progetto museo”.

La riunione si è chiusa con l'invito a designare candidature per i rappresentanti dei vari portatori di interesse e della società civile nel comitato promotore del Museo. Quest'ultimo potrebbe essere utilmente insediato nella giornata del 4 giugno, nel corso del convegno dedicato.

Magari al termine della tavola rotonda “Quali contributi degli stake holders per la costruzione del Museo della Rumenta” - prevista per le ore 12,00 e coordinata dalla Sindaca Marta Vincenzi e/ o dall'assessora Pinuccia Montanari.

Venezia, 17.05.10

Mario Santi

Allegato 2 Sintesi della riunione del gruppo di esperti per il progetto Museo della rumenta (Milano sede Fondazione Lombardia per l'ambiente 18 mag 2010)

Presenti: Mario Santi, Irene Ivoi, Enzo Favoino, Guido Viale, Roberto Cavallo, Luca Lombroso (+ Mita Lapi)

Assenti giustificati: Federico Valerio, Giovanna Sartori, Mario Sunseri, Artelier.

Mario Santi introduce, chiarendo i due obiettivi della riunione:

- a) sottoporre a verifica collettiva bozza e contributi, chiedendo di esprimersi su un'articolazione del "progetto di museo" basata non solo su una struttura, da inserire nella rete museale cittadina, ma anche, almeno in tendenza e a tappe successive, sull'affiancare ad essa altre parti. La definizione di un centro di riflessione scientifica (e di formazione) sulla gestione sostenibile dei rifiuti; attività di carattere culturale (letterarie, teatrali, cinematografiche); un centro permanente di arti visive.
- b) delineare gli sviluppi del percorso: per il 4 Giugno e soprattutto dopo (progettazione e ricerca investimenti e sponsor per realizzazione e gestione progetto).

Dalla discussione sono emersi elementi che consentono di precisare e affinare progetto e percorso e di affacciare ipotesi di realizzazione gestione.

Cerco di sintetizzarle chiedendo a tutti partecipanti una revisione e integrazione della nota.

Un consenso unanime si è registrato sul fatto che il valore aggiunto dell'idea sta nel non essere solo un progetto di "esposizione museale" sui rifiuti, ma che ad essa si affiancano:

- un nucleo di riflessione scientifica e divulgazione di "buone teorie" e soprattutto di "buone pratiche" sulla gestione sostenibile dei rifiuti
- un nucleo di iniziative culturali ed artistiche.

La capacità di gestire in modo sinergico e intrecciare i tre piani di iniziativa è fondamentale sia per apportare una novità alla panorama museale cittadino (e alle offerte presenti sul territorio nazionale) che per perseguirne la sostenibilità economica.

Sono state indicate le collaborazioni necessarie e definire un piano di start up.

La sede (o le sedi) vanno individuate con l'assistenza esperta di Urban Lab (<http://www.genovaurbanlab.it/>) che sta predisponendo il nuovo Piano Regolatore¹⁰

Sulla progettazione dello spazio espositivo si pensa di aprire un rapporto con il Museo A come Ambiente (Carlo Degiacomi). Non bisogna porsi in competizione ma studiare insieme le possibili sinergie. Per far partire il rapporto deve muoversi anche la provincia di TO, socio di A come Ambiente partner del Museo della Rumenta. Attraverso la rete Rifiuti21Network.

Per ragionare sulla sua sostenibilità economica si pensa di rivolgersi a Daniele Manzone (di Ideazione srl <http://www.ideazione.it/ita/index.asp>) per una consulenza nello studio del piano di investimenti e l'ottimizzazione dei costi di gestione del progetto

Per la ricerca dei finanziamenti privati in grado di innescare il progetto si sono ritenute necessarie azioni combinate, per il coinvolgimento di "investitori istituzionali" (Banche e Fondazioni) e di aziende e sponsor, da ricercare attraverso la struttura dedicata del Comune di Genova.

Elemento fondamentale per la sostenibilità economica della gestione del progetto è articolare e intrecciare le offerte dei suoi "tre livelli". Alcuni esempi proposti:

- Organizzare eventi legati alle mostre e per lanciare il Museo (espositivo): presentazione di libri o

¹⁰ E che ha già chiesto nella riunione del 14 maggio di avere da chi sta "pensando" il museo le specifiche della attività da collocare, per partire da questo per la scelta della/e localizzazione/i più opportuna/e tra quelle disponibili.

film con autori /attori / registi (in collaborazione con Cinemambiente TO) concerti, ecc. Tutto “attorno” al concetto di rifiuto; della serie Il Museo e la cultura ...

Si è pensato che la pubblicazione di una News letter periodica sulle attività del Museo della Rumenta potrebbe essere un modo per allargare e consolidare il numero e rendere pro-attivi i collaboratori.

- dall'approfondimento scientifico e divulgativo (che potrebbe riguardare una cultura di gestione dei rifiuti più tradizionale - con il ruolo importante di AMIU e del sistema delle aziende pubbliche, ma anche e soprattutto il “come nasce la società del non rifiuto” possono derivare:

a) una programmazione convegnoistica di alto livello sulla gestione dei rifiuti, magari preparata attraverso l'uscita dei “*Quaderni tematici del Museo della Rumenta*”, strumenti da diffondere per rafforzare l'autorità e la capacità di egemonia culturale del Museo. Si è rilevato che la recente latitanza di indirizzi da parte degli organismi istituzionali -ONR, Ispra- apre per gli operatori del settore un “vuoto di riferimenti”. L'azione impostata e coordinata dal comitato tecnico scientifico del Museo potrebbe colmare questo vuoto, almeno sulle tematiche di volta in volta affrontate;

b) le possibilità di definire (in collaborazione con Themis spa – se è possibile farlo rientrare nei suoi confini di operatività istituzionale) un team di *esperti del Museo della Rumenta*, per la gestione dei pochi, mirati, corsi di formazione di eccellenza, per target pubblici e privati.

- alla programmazione di attività artistiche di base di carattere permanente o periodico di riflessione sui rifiuti e/o che li utilizzano come materia prima (Artelier; Mostre di Dumping art, DiscaricArt), con il loro prezioso “indotto educativo”, va affiancata la progettazione di esposizioni di più grosso richiamo. Su invito del Comune Banche/Fondazioni o gallerie trovano nel Museo della Rumenta la location per realizzare un evento di risonanza nazionale ed europea sul rapporto fra arte e rifiuti nel 900.

Altrettanto positivamente è stata valutata l'ipotesi di fare rete per e nella costruzione del progetto, per poter trovare i contributi pubblici e soprattutto privati (banche, fondazioni, aziende) necessari a coordinare la fase di definizione di un progetto “cantierabile” (estate autunno 2010), per far partire le prime esperienze e per accedere ad un co-finanziamenti europeo che ne consenta la messa a regime (a partire dal 2011).

Per farlo sono stati considerati importanti due elementi:

a) sul terreno istituzionale la disponibilità delle due reti (Rifiuti21Network a livello italiano e Waste Management Group di Eurocities) a muoversi in questa direzione. Durante la riunione sono state confermate anche le disponibilità di ACR + e Aica (che si è già messa la lavoro per censire e costruire la rete dei musei dei rifiuti e ambientali in Europa)

b) sul terreno dei contenuti si è ritenuto positivo un allargamento del gruppo di esperti chiamato a interloquire sul progetto con il suo “comitato tecnico scientifico” Lo si farà in alcune specifiche occasioni per lo sviluppo del dibattito sulla progettazione e gestione del museo e delle iniziative di approfondimento. Questo consente il coinvolgimento di Università, sistema delle imprese, aziende pubbliche di gestione rifiuti, singole figure professionali.

Se queste sono stati, a mio avviso, i principali elementi di carattere generale emersi – mi sembra in modo condiviso - dalla discussione, segnalo anche apporti più specifici, che mi consentiranno, insieme ai contributi inviati da voi e da chi oggi non ha potuto essere presente, di affinare e integrare la bozza che vi inviai a suo tempo per aprire la discussione.

Acquisisco le segnalazioni bibliografiche di Guido Viale e soprattutto la sua disponibilità a fornire un approfondimento (che lo invito a produrre) su due questioni:

la parte storico antropologica di storia del rifiuto;

la possibilità di indagare il peso economico del rifiuto che compriamo sul budget delle famiglie) e i possibili consigli che si potrebbero fornire per limitarne l'incidenza .

Interessante è stata l'apertura di credito verso il progetto fatta da Mita Lapi (assistente alla

Presidenza della Fondazione Lombardia per l'ambiente) che ha invitato ad essere presenti con una presentazione del progetto dal 3 al 7 giugno al festival internazionale dell'ambiente che La Fondazione ha organizzato in vista di Expo 2015. La Fondazione è in grado di coinvolgere una vasta platea di interlocutori, dalle Università alle fondazioni lombarde)

Luca Lombroso ha ripreso due tematiche che stanno bene nella parte introduttiva del percorso espositivo, nel quale è utile esplicitare meglio il rapporto tra rifiuti e cambiamento climatico:

la valutazione dei rifiuti “indiretti” provocati dai prodotti (durante il percorso che precede il consumo: dall'estrazione, trasformazione, lavorazione delle materie prime ai trasporti) attraverso la valutazione dei loro “zaini ecologici” ;

il peso diretto che i rifiuti prodotti hanno nella produzione di gas climalteranti (con l'illustrazione del concetto di “atmosfera nostra discarica abusiva”)

Alessio Ciacci ha ripreso i temi del suo contributo (museo come ricordo di un mondo, quello del rifiuto, da superare; attenzione all'eco-design).

Irene Ivoi vede tre percorsi da gestire (anche in sedi fisiche diverse indicando i soggetti da coinvolgere per ognuna di esse):

una parte descrittiva (con buone pratiche) sul rifiuto da quando diventa tale;

una parte su “come nasce la società del non rifiuto”

una parte artistica che proponga eventi di alto livello artistico: anche in una location espositiva esistente una o due volte all'anno anche fondazioni o gallerie di richiamo, non necessariamente genovesi, vengono invitate dal Sindaco a realizzare una mostra su temi che riguardano il rapporto fra arte e rifiuti nel 900; il Comune fornisce la location e collabora alla costruzione della cornice di audience, con laboratori (atelier); perciò l'evento mostra si colloca nell'ambito di un percorso museale-educativo che fa capo al progetto museo della Rumenta, concepito come un insieme di attività che toccano anche aspetti educativi ed espressivi del rifiuto.

Roberto Cavallo, ha ribadito che la parte espositiva deve essere basata sull'interattività e sul rendere protagonista il visitatore, ha insistito sulla necessità di definire un luogo dove si possano elaborare strategie.

Ha insistito sull'importanza di affiancare ad allestimenti e mostre altre attività attrattive e che possano essere economicamente redditizie (ad es.: concerti, e ha segnalato alcuni gruppi che possono essere utilizzati in sintonia con le tematiche del museo come Riciclato Circo Musicale di Macerata o Capone Bugt Bangt di Napoli; mostre fotografiche come ad es. Salgado; presentazioni letterarie come lo stesso Guido Viale o Paolo Teobaldi o altri, o ancora espressioni teatrali dallo spettacolo – 100 kg ricette per una dieta della nostra pattumiera ad estratti come “Parole tra numeri e Prosa” che va da Calvino a Eric Emmanuel Smith).

Ha proposto che il Museo della Rumenta si candidi a diventare la sede permanente in Italia della settimana europea della prevenzione dei rifiuti.

Ha comunicato, che Aica (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale)

ha cominciato a censire la rete dei musei dei rifiuti (e/o dell'ambiente che diano uno spazio ai rifiuti) a livello europeo.

Enzo Favoino ha particolarmente sviluppato il tema della necessità che il Museo, e le competenze che attorno ad esso si aggregano, siano anche un momento di confronto ed elaborazione di conoscenze ed esperienze, e ci sia la possibilità di coordinare, approfondire e divulgare tematiche e buone pratiche di gestione dei rifiuti (dalla loro prevenzione alla gestione sostenibile) mediante iniziative convegnistiche, seminari ed editoriali

Ha messo su piatto la disponibilità della Scuola Agraria del Parco di Monza e ha insistito sulla necessità di darsi un programma, articolato territorialmente e temporalmente, di studio della composizione merceologica del rifiuto e in particolare del residuo, sia per studiare gli ulteriori

interventi (di prevenzione e recupero) su di esso possibili, sia per testare gli effetti di diversi modelli di raccolta e gestione.

Permettetemi di ricordare che le assenze (previste e ampiamente giustificate) ci hanno privati di contributi importanti.

Penso soprattutto alle proposte di Federico Valerio, molto utili dal punto di vista degli allestimenti interni (compostiera parlante, bilanci energetici su imballaggi) ed esterni (compostaggio domestico controllato nei parchi cittadini). E ai suoi richiami ad una maggiore attenzione alle tematiche sanitarie connesse alla gestione dei rifiuti.

Giovanna Sartori avrebbe richiamato le opportunità che l'affiancamento al Museo ai luoghi di attività di green economy (v. ad es l'ipotesi di localizzarne una parte presso la "Fabbrica del Riciclo" trasformandola in un vero centro propulsore della filiera del riutilizzo ...) comporta in termini sociali ed economici.

La presenza di Artelier ci avrebbe consentito un maggior approfondimento delle tematiche "artistiche".

L'assenza di Mario Sunseri ci ha impedito di affrontare la tematica della strutturazione e gestione informatica e della diffusione in rete del Sito del Museo, in tutte la sue articolazioni (i "tre piani" di cui sopra)

Per concludere, la riunione ha confermato l'impostazione pluridisciplinare del progetto di museo (nelle sue tre parti espositiva, di approfondimento scientifico, artistica), ha valutato indispensabile fare rete e ha sottolineato i nodi della sua progettazione e gestione, indicando in qualche misura soluzioni per affrontarle e modalità di ricerca delle risorse necessarie.

La condizione perchè sia possibile muoversi lungo il percorso indicato è che l'Amministrazione Comunale lanci questo progetto il 4 giugno, avendo già individuato come procedere: coinvolgimento Regione Liguria, rapido reperimento anche presso privati delle risorse necessarie alla definizione del progetto "cantierabile" da presentare in Europa per il co-finanziamento e per partire anche prima di ottenerlo con le prime realizzazioni.

Studiando ovviamente tutto le sinergie di rete possibili: con il museo A come ambiente di Torino per una collaborazione progettuale e per una sinergia sulle iniziative; con il sistema Museale cittadino e ligure per una promozione comune; con l'Università e con le imprese sul terreno degli approfondimenti scientifici e delle buone pratiche gestionali; con il Museo e il Festival della scienza, anche per promuovere nascita e lancio della struttura.

La definizione del sito (con l'apporto esperienziale e di diffusione che RifiuLab può apportare, ma con il coinvolgimento delle energie locali di Cittadinanza Digitale) e l'attivazione di attività di redazione per la *News letter* e per i *Quaderni tematici* del *Museo della rumentia*, possono accompagnare il coordinamento dello sviluppo delle ipotesi di progettazione e gestione del progetto Museo e delle attività dei suoi tre "settori".

Vi prego di farmi avere tutte/i un ritorno nei tempi più rapidi consentiti dai vostri impegni.

E' mia intenzione presentare il 4 giugno (mettendolo in rete e valutando, data l'eccezionalità dell'evento, se è il caso di stamparne qualche copia):

- a) la bozza che vi consegnai per avviare la discussione, riformulata sulla base del lavoro fatti e dei rapporti allacciati in questi mesi e in particolare, nel merito, tenendo conto delle vostre osservazioni fatte nelle due riunioni - di cui ai successivi punti b) e c);
- b) un verbale ragionato della riunione di venerdì 14 maggio con gli stakeholders cittadini;
- c) questo verbale ragionato della riunione del futuro "comitato tecnico scientifico" di martedì 18 maggio

L'insieme di questi materiali costituisce infatti assieme lo stato dell'arte e del progetto e il punto di partenza per la sua realizzazione

Allegato 3 FILIERA DI RIVALORIZZAZIONE di BENI di CONSUMO, MEDIANTE RIUTILIZZO e RICICLAGGIO

In Italia da più di dieci anni esistono e prosperano i cosiddetti 'Mercatini dell'Usato', che svolgono attività di intermediazione tra privati riguardante vari tipi di beni di consumo: mobili, libri, elettrodomestici, oggettistica ed abbigliamento. Con questo sistema è stato possibile rimettere in circolazione moltissima merce che per diversi motivi (cambio di abitazione, eredità, mancanza di spazio, mutate situazioni familiari, e - non ultimo - desiderio di rinnovare) i proprietari non possono o non vogliono più utilizzare. Questa merce conserva comunque un valore intrinseco, a volte anche elevato: quello che ad alcuni non serve più viene perciò facilmente venduto ad altri, anche grazie all'ottimo rapporto qualità prezzo.

In una situazione economica come quella attuale questo tipo di attività commerciale ha ancora più senso. Potersi "liberare" di oggetti e di trasformarli in denaro - invece di doverli buttare via, a volte a malincuore - rende inoltre possibile acquistarne di nuovi e quindi di dare un ulteriore impulso ai consumi.

Notevole è anche l'impatto sociale ed ambientale: si fornisce un'alternativa di acquisto a basso costo anche ai cittadini meno abbienti e si rimettono nel circuito commerciale beni che altrimenti sarebbero destinati alla discarica, per liberarsi dei quali spesso è per di più necessario pagare.

Anche per questo, o per semplice pigrizia, spesso si osserva che molti oggetti ingombranti vengono abbandonati abusivamente sul territorio, mentre quelli più piccoli vengono buttati direttamente nel cassonetto andando ad aumentare la mole dei rifiuti.

Ma, è ovvio, i 'Mercatini dell'Usato' non sono in grado di assorbire più di tanto: soprattutto per motivi di spazio sono obbligati ad effettuare una severa selezione e quindi esistono moltissimi articoli ancora validi che restano senza una destinazione!

È veramente uno spreco di risorse dover destinare alla discarica tanti oggetti in ottime condizioni, spesso ingombranti ma anche di limitate dimensioni, che potrebbero vivere una seconda vita a casa di qualcun altro.

L'idea è quindi quella di realizzare una completa filiera di rivalorizzazione di una grande quantità di beni di consumo, sottraendoli quindi alla distruzione ed allungandone il ciclo di vita.

La merce sarà acquisita secondo varie modalità (ritirata a domicilio, conferita dai cittadini a centri di raccolta, ecc.) e verrà quindi operata una prima selezione: una parte della merce sarà avviata (dopo eventuale restauro / riparazione) alla vendita, mentre la rimanente verrà smontata nei componenti costitutivi riciclabili.

Sarà quindi necessario attrezzare, organizzare e gestire:

- Centri di raccolta, possibilmente ben distribuiti sul territorio e di facile utilizzo da parte dei cittadini;
- Laboratori di rivalorizzazione (riparazione, restauro, decorazione, trasformazione, smontaggio);
- Spazi di esposizione e vendita;
- Trasporti e logistica per il ritiro della merce presso i cittadini e la consegna degli oggetti acquistati.

All'attività di rivalorizzazione e vendita dovranno affiancarsi anche azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, soprattutto dei giovani, sull'argomento del riutilizzo dei beni di consumo (scuole, comunità, ecc.).

Inoltre i laboratori di rivalorizzazione (restauro, riparazione, smontaggio) potrebbero fungere da centri di formazione di personale specializzato.

Si ritiene che questo progetto si collochi esattamente nella direzione rivolta all'attuazione di una delle tre modalità - il Riuso, una delle famose R! - per raggiungere l'obiettivo globale di contenimento del volume dei rifiuti, in pieno

accordo con l'attuale orientamento legislativo.

Si ribadisce, infatti, la priorità delle scelte che già il Decreto Ronchi indicava: "Occorre favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti "Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero" I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente".

La ben più recente direttiva europea sui rifiuti da poco approvata (Direttiva 2008/98) dà un rilievo ancora maggiore alla prevenzione e alla riduzione delle produzioni di rifiuti.

Nel testo la prevenzione trova il suo spazio all'art. 3 tra le Definizioni: viene infatti definita "prevenzione" come "tutte le misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono: la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana".

Inoltre l'art. 4 ridefinisce la gerarchia dei rifiuti, pone ai primi due posti rispettivamente "prevenzione" e "preparazione per il riutilizzo" , **una categoria che non figurava nella precedente gerarchia e che riveste oggi un notevole significato.**

La Direttiva dispone che gli Stati Membri adottino entro il 2013 "Programmi di prevenzione dei rifiuti". Tali programmi integrati nei piani di gestione dei rifiuti o in altri programmi di politica ambientale a sé stanti devono: fissare gli obiettivi di prevenzione, descrivere le misure di prevenzione esistenti, valutare l'utilità degli esempi di misure indicate all'allegato IV della direttiva o di altre misure adeguate, stabilire i parametri qualitativi e quantitativi per il monitoraggio dell'efficacia del programma.

Va inoltre notato, cosa non trascurabile, come questa iniziativa potrebbe sicuramente avere un notevole impatto sull'immagine di chi la promuove e la porta avanti: se opportunamente pubblicizzata, sarebbe sicuramente accolta molto positivamente dall'opinione pubblica. La destinazione di una parte degli introiti a beneficio della collettività potrebbe da un lato coinvolgere maggiormente la cittadinanza - nonché richiamare volontari e simpatizzanti - dall'altro produrre ulteriori ottimi risultati in termini di immagine. Il coinvolgimento lavorativo di persone svantaggiate e la stessa creazione di nuovi posti di lavoro contribuiranno al risultato.

Renzo Piano ama spesso citare un antico detto genovese "*chi nu se straggia ninte*", qui non si butta via niente.

Questa frase, oltre a sintetizzare la ricerca più recente dell'architetto, con la sua attenzione alla sostenibilità del processo progettuale e costruttivo - "unica condizione per ritrovare un'etica non più separata dal progresso o dalla modernità" - dovrebbe essere adottata come l'emblema dell'approccio della stessa città di Genova ai temi del riuso e della sostenibilità, anche per il futuro.

Genova, nell'immaginario collettivo, è infatti percepita come la patria del risparmio, per cui chi meglio di Genova potrebbe farsi capofila di una grande iniziativa, nazionale ed internazionale, in questo senso?

Genova è stata nel 2004 capitale della cultura e non è forse cultura anche quella della pulizia, del risparmio e della lotta agli sprechi?

È o non è l'uovo di Colombo (per citare un altro famoso genovese)? Cittadini contenti, ambiente protetto, benefici concreti e non trascurabili per tutti.

Nel Museo, la filiera della rivalorizzazione dovrebbe costituire il motore economico, di esperienze, di formazione, di cultura, di lavoro che trasforma la "teoria" in "pratica" nell'effettiva attuazione della direttiva europea.

Giovanna Sartori

Allegato 4 Traccia per convegno a Ravenna 2010

<http://www.ravenna2010.it/>

sala verde Camera di Commercio di Ravenna mattina

IL PROGETTO DI MUSEO DELLA RUMENTA

coordina Pinuccia Montanari

l'idea e la sua realizzazione

Le 4 sezioni del museo, la localizzazione, il respiro di rete (nazionale e internazionale) Mario Santi – ideatore e coordinatore del progetto.

L'interattività con il visitatore, chiave per lo sviluppo dei musei ambientali (Carlo Degiacomi – Direttore museo A come ambiente di Torino)

Il GdL per la realizzazione del progetto: progettazione, localizzazione e sostenibilità economica (Guido Gandino – Direttore Musei civici Genova)

Il Quaderni del Museo della Rumentia prodotti dal laboratroi sulla gestione sostenibile dei rifiuti: quello sul compostaggio domestico e la sua gestione (Federico Valerio – gruppo “esperti del Museo della rumentia” o comitato tecnico scientifico del Museo)

i partner e come ci stano lavorando

Emanuele Burgin (Giovanni Ferrari) Rifiuti 21 Network in Italia (Provincia di Torino, Venezia?)

..... Waste Management group di Eurocities (ACR+) perchè il progetto ci interessa: la rete museale, il riutilizzo ...

Roberto Cavallo Aica In attesa dei risultati del benchmarking sui musei dei rifiuti e ambientali (con attenzione ai rifiuti) in Europa e nel mondo

Mario Sunseri RifiutiLab Un sito a disposizione sul portale e come costruire un museo virtuale

visione del video promozionale

appuntamenti a novembre: Rimini, Genova

Allegato 5 Traccia per convegno a Ecomondo 2010

<http://www.ecomondo.com/>

COS'E' COSA SARA IL PROGETTO MUSEO DELLA RUMENTA

coordina Pinuccia Montanari

l'idea

Mario Santi Le 4 sezioni del museo, la localizzazione il respiro di rete (nazionale e internazionale)
Verso il Museo della Rumenta: la creazione della condizioni economiche e logistiche per la
realizzazione del progetto (Tiziano Ginocchio settore Comunicazione e Cinzia Vigneri Direttrice
Marketing della città del Comune di Genova)
Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri / Artelier Il Quaderno del Museo della Rumenta sulle attività
della sezione artistico culturale
??? (ateneo di Genova) Il contributo dell'università al progetto ???

i partner e come ci stano lavorando

Emanuele Burgin (Giovanni Ferrari) Rifiuti 21 Network in Italia (Provincia di Torino, Venezia?)
..... Waste Management group di Eurocities (ACR+) perchè il progetto ci interessa: la rete
museale, il riutilizzo ...
Roberto Cavallo Aica Risultati del benchmarking sui musei dei rifiuti e ambientali (con attenzione
ai rifiuti) in Europa e nel mondo
Un esponente di un Museo dei rifiuti o dell'ambiente europeo racconta la sua esperienza (v. Aica)
Mario Sunseri RifiutiLab Un sito a disposizione sul portale e come costruire un museo virtuale
????????????????????????? sponsor significativo già impegnato che faccia grande intervento da Main
sponsor (se ci fosse)

visione del video promozionale

appuntamento a



Comune di Genova



Progetto Museo della Rumentia¹ report n.4 - Realizzazione Progetto² Schede di contenuto

progettista: Mario Santi

Collaborazione: Giovanna Sartori, Elisabetta Lodoli, Elena Boschieri

2 settembre 2010

1 O *museo del rifiuto*, per chiarire i contenuti assieme tecnici ma anche storici, culturali, antropologici, economici

2 Secondo le indicazioni della decisione di Giunta del 27 agosto 2010 n. (riferimento (delibera, verbale di Giunta, ...))

Indice generale

Premessa.....	3
SCHEDE su CONTENUTI e SCELTE PROGETTUALI	4
Piano terra e Primo piano (Accesso gratuito).....	4
sala 1 Piano Terra – bar ristorante	4
Sala 2 Primo Piano Shop, Laboratori, Biglietteria . Sezioni ARTE E CULTURA; RIUTILIZZO	4
Sala 3 Piano terra - Pirella	5
Sala 4 Primo Piano - Pirella - sala riunioni - sezione LABORATORIO.....	5
Piano secondo (entrata a pagamento)	5
Sala 5 Secondo Piano - prima sala - Introduzione al percorso museale – Gestione dei rifiuti...	7
Postazione 5 a) introduzione al percorso.....	7
5 b) la gestione dei rifiuti	8
Sala 6 Secondo Piano – seconda sala – Rifiuti da imballaggio – La casa e i rifiuti – L'ufficio e i rifiuti – Spazio riflessione approfondimenti	11
6 a) Rifiuti da imballaggio	11
6 b) La casa e i rifiuti e 6 c) L'ufficio e i rifiuti	12
6 d) Lo spazio della riflessione e degli approfondimenti	13
Partire dal primo sviluppo del percorso espositivo, ma tenere le porte aperte alla sua evoluzione.....	13
Piani terzo e quarto	13
Smart city.....	13
Università e rapporto con Festiva della scienza	13
Cenni alla gestione del Museo	15
Costi	15
Ricavi	15
Gestione.....	15
Coinvolgere Provincia di Genova e Regione Liguria	15

Premessa

La visita ai Magazzini dell'abbondanza (30-08-2010)³ ha consentito di valutarne gli spazi, che sono stati giudicati adeguati per uno sviluppo progressivo del progetto e in posizione strategica, per la contiguità al Porto antico e la possibile sinergia con la visita ai suoi Musei e alla sue installazioni. E' necessario risolvere il problema della convivenza con altre ipotesi (museo della stampa Pirella, Smart city) e del rapporto con l'università, che risulta essere affidataria degli spazi, che sono di proprietà comunale. Mentre il vecchio rettore era intenzionato a restituirli, sembra che il nuovo voglia mantenerli per farne delle aule.

All'università va offerta una partnership di utilità reciproca (v. alla fine): rinunciare (del tutto o in gran parte) alla localizzazione di aule nella struttura, in cambio di una valorizzazione della sue iniziative che attengono alle tematiche affrontate dal progetto.

Nel complesso trovano spazio 10 locali da circa 200 mq (2 per piano su PT e 4 piani).

Il restauro è recente.

Qualche problema potrebbe esserci con la sicurezza (si tratta di capire se le vie di fuga (seconda scala) consentono un riempimento dei locali oltre certi limiti.

Il complesso sembra aver (attualmente) costi di gestione alti⁴.

Il sopralluogo ci ha portato, su sollecitazione del dott. Gandino, alla convinzione che in questa fase è prioritario partire da un chiarimento dei CONTENUTI del progetto.

Da qui si partirà, risolti i problemi sulle possibilità di utilizzo, per capire come localizzarli nella struttura (o in sue parti, ed è lo sforzo che ho cercato di abbozzare con questo documento) per passare poi alla progettazione esecutiva di installazioni e allestimenti (con incarico esterno o affidamento ai tecnici interni). Gandino, attento alla necessità di arrivare a risultati entro la primavera 2012 (fine mandato di questa amministrazione) raccomanda di partire con realizzazioni progressive.

Propongo perciò di seguito una impostazione un po' più dettagliata dei CONTENUTI del progetto da portare alla discussione del Gruppo di Lavoro voluto dalla Giunta e coordinato da me e Gandino⁵.

La diffusione e la discussione telematica di questo documento dovranno essere rapide e la giornata di lavoro del 16 settembre presso Themis potrebbe essere il momento di passaggio alla fase successiva, nella quale ogni componente del GdL avrà i suoi compiti (progettali, di valutazione dei costi, di ipotesi sulla gestione, di comunicazione del progetto, di ideazione e gestione degli eventi (Monaco, Ravenna, giornata del Museo della Rumentia al Festival della Scienza, Ecomondo 2010 EWWR 2010), di costruzione delle reti e dei partenariati, di reperimento delle risorse, di coinvolgimento dei portatori di interesse cittadini (Ami ed aziende partecipate, Università, Industria e artigianato, Associazionismo) e si individueranno le tempistiche.

Poi andrà attivato un Gruppo di lavoro tecnico (progettisti, tecnici dell'edilizia e dell'urbanistica – interni e/o esterni) la progressiva implementazione del progetto nella sede.

3 Erano Presenti: Guido Gandino e Fiorangela DiMatteo, Gianluigi Dalmut, Mario Santi, Giovanna Sarori, Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri.

4 Soprattutto dal punto di vista energetico, tanto da giustificare l'ipotesi di affidarne la gestione ad una E.S.Co, se non fosse possibile farne terreno di sperimentazione di un piano di ottimizzazione degli usi da parte dell'università stessa.

5 V. le ipotesi sulla composizione fatte nel report 2 agosto 2010, cui aggiungere le competenze interne di progettazione edilizia e contenutistica accennate da Gandino nella riunione del 30 agosto

SCHEDE su CONTENUTI e SCELTE PROGETTUALI

Piano terra e Primo piano (Accesso gratuito)

La prima scelta progettuale da fare riguarda l'apertura al pubblico in modo gratuito di alcuni locali che dovrebbero svolgere il ruolo di attrarre visitatori e introdurli a tutte le attività allocate nel complesso (Museo della Rumentia, Museo della stampa, Smart city).

Qui si localizzeranno anche attività economico commerciali che possono contribuire a sostenere i costi di gestione del progetto e la biglietteria per accedere alla parte a pagamento del Museo, localizzata ai piani superiori e già qui andranno richiamate con schede e digramma di flusso sulla visita.

sala 1 Piano Terra – bar ristorante

La **prima sala** (più facilmente **accedibile del Piano Terra (PT)**) potrebbe essere sede di un **bar eco equo** e di un **ristorante sostenibile** (ad es. presidio slow food) e a produzione di rifiuti azzerata, in grado di “farsi notare” tra i locali della zona del Porto Antico per una offerta molto caratterizzata per qualità ambientale. I locali devono creare una “tendenza” che a traino possa far incrementare anche l'attenzione per e le visite al Museo.

Una piccola quota degli incassi va dedicata al sostegno dei costi di gestione del progetto. I gestori devono essere molto qualificati (scelti tra i soggetti dell'economia solidale genovese).

In cambio dell'impegno ad attrezzare e mantenere il locale e del devolvere una quota da concordare sui ricavi al sostegno dei costi di gestione dell'intero progetto avranno la concessione del locale in comodato gratuito.

Il locale sarà arredato con oggetti riutilizzati ed opere d'arte solidale o di dumping art e avrà un punto info (con materiali in distribuzione e punto di proiezione di materiali audiovisivi) sulle attività del progetto Museo della Rumentia e della rete da esso attivata, sul Porto antico, sugli altri musei civici cittadini e in particolare su quelli ambientali, sulle attività del Partner Museo A come ambiente;

Sala 2 Primo Piano Shop, Laboratori, Biglietteria . Sezioni ARTE E CULTURA; RIUTILIZZO

La **sala al primo piano** cui si può accedere dalla precedente direttamente con scala interna va dedicata a **shop** (merchandising legato al Museo, vendita di beni ed oggetti riutilizzati e opere d'arte solidale e di recupero).

Qui va collocata anche la **biglietteria** per l'accesso alla parte a pagamento del Progetto Museo della Rumentia, collocata nei piani secondo terzo e quarto. Il **BIGLIETTO** dà diritto all'accesso alla parte a pagamento del Museo e di divenire soci del club *Amici del museo della rumentia*, acquisendo una password che consentirà (anche da casa) di accedere ad alcuni servizi (giochi di interattività, aggiornamenti della postazioni, questionari di autovalutazione, approfondimenti tematici, ricevimento della News letter sulle attività del progetto e dei *Quaderni del museo della Rumentia*).

Vi sarà poi una **zona di esposizione permanente di dumping art e arte solidale** con annesso laboratori per l'utilizzo di queste chiavi artistiche per l'educazione ambientale nelle scuole.

Verranno preparati (v. coinvolgimento Laboratorio Sanna e altre strutture educazione ambientale Comune, Provincia e Regione) corsi per insegnanti (sezione ARTE CULTURA).

Vi sarà un **laboratorio di aggiustaggio e riutilizzo**, sia per insegnare a mantenere e aggiustare impianti, mobili e oggetti di casa (tenuti da vecchi artigiani in pensione) sia per “fare vedere” il riutilizzo di qualità (recupero e trasformazione mobili e oggettistica)

Si organizzeranno di continuo corsi dedicati alle diverse pratiche di aggiustaggio e di riutilizzo. (sezione RIUTILIZZO)

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

Per accedere a laboratori e corsi bisognerà essere soci del club “*amici del museo della Rumenta*” o pagare il biglietto di ingresso al MUSEO (le sale dedicate all'esposizione al secondo e terzo piano). Queste entrate vanno al fondo gestione del Museo, che deve pagare il lavoro (semi volontario) di chi tiene corsi e laboratori e le spese per organizzarli e portar un utile di gestione per il sostegno generale del progetto che si avvale anche della quote sulle vendite di bar ristorante, shop e opere in mostra e sul contributo degli sponsor dell'ASSOCIAZIONE Progetto Museo della rumenta, *Progettazione esecutiva sezione ARTE E CULTURA: Elisabetta Lodoli ed Elena Boschieri. Progettazione esecutiva sezione RIUTILIZZO. Giovanna Sartori*

Sala 3 Piano terra - Pirella

La **seconda sala al PT ospiterà Pirella - il Museo della stampa** – in particolare la presenza delle macchine più pesanti (i 200 mq sono uno spazio analogo a quello occupato attualmente presso i locali della Provincia)

Sala 4 Primo Piano - Pirella - sala riunioni - sezione LABORATORIO

La **seconda sala al primo piano** ospiterà altre parti del **Museo della stampa** e una porzione di sala riunioni.

Questa potrebbe essere messa a disposizione di riunioni del Comitato tecnico scientifico del Museo e della sezione LABORATORIO.

Ma anche per riunioni e dibattiti sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sull'economia della sostenibilità.⁶

Piano secondo (entrata a pagamento)

Qui va collocata la parte espositiva (sezione MUSEO).

Di seguito si espongono le schede per alcune installazioni.

La disponibilità di spazio che risulterà dalla trattativa con l'Università non deve impedire di esplicitare un percorso compiuto (anche da realizzare per gradi)

Prima di affacciare alcuni percorsi installazioni con alcuni stimoli (cosa, chi lo fa, come e con che costi, chi li sostiene, ecc,) sono necessario due premesse di metodo e una affermazione di merito.

L'impostazione di percorsi espositivi e allestimenti va massimamente improntata alla pro-attività per riuscire innanzitutto ad attrarre l'attenzione del visitatore.

Per la costruzione della interattività propongo di mutuare (con la guida del direttore DeGiacomi) l'ispirazione e il taglio metodologico di fondo del Museo A come Ambiente di Torino: *“L'interattività è sicuramente più efficace di altri linguaggi per rendere la comunicazione e la divulgazione facile, sintetica, divertente”*.

Una interattività basata su *“... forme più o meno ampie di “spettacolo” e di “emozioni”, per trasmettere contenuti, indicare messaggi, richiamare informazioni ...”* per far sì che *“... le informazioni ... diventino anche azione, scelta consapevole, modifica di comportamenti, spinta la cambiamento di abitudini, nuova coscienza del proprio ruolo”*⁷.

⁶ Ad es. potrebbe essere la sede di una iniziativa per la costruzione, a partire dall'ottimizzazione, coordinamento dei soggetti già impegnati sul territorio di un PROGETTO VERSO IL DISTRETTO GENOVESE DELL'ECONOMIA SOLIDALE(v. esperienza Comune di Venezia Tavolo dell'altra economia, Aeres, Città dell'AltraEconomia di Roma e altre esperienze consimili).

⁷ Traggo le citazioni da “L'importanza della divulgazione” Carlo e Manuele DeGiacomi dal quaderno del Museo A

Usare tutti i linguaggi per far sì che il Museo sia luogo ricco di stimoli, di curiosità, una sorta di macchina della divulgazione.

Nel progettare gli allestimenti non dovremo però avere l'ossessione di copiarlo ("exhibit" a tutti i costi, anche se alcuni potrebbero essere ripresi ...) ma studiare attraverso quali linguaggi e performance attrarre l'attenzione e far riflettere il visitatore (ad es. vedere come da un materiale di riciclo e/o riuso si può dar vita ad un'opera d'arte e ad un nuovo oggetto, è in sé un elemento che fa mettere in discussione l'idea di "rifiuto" stereotipata che lo spettatore spesso ha; meglio se lo facciamo toccare con mano o "provare").

In una prima fase si pensa di sperimentare una struttura espositiva della sezione MUSEO che sappia essere interattiva col visitatore anche senza "animatori". All'inizio operatori esterni sono previsti solo per i corsi e i laboratori (delle sezioni ARTE/CULTURA e RIUTILIZZO) nei quali il lavoro di volontari e pensionati può essere sostenuto con una parte dei ricavi degli stessi. Ma va aperto un confronto sulla rete di collaborazioni che si potranno sviluppare con le strutture comunali, provinciale e regionali dedicate (ArpaL, strutture educazione ambientale di Provincia e Comune,), per capire se la figura dell'animatore, tanto importante nella gestione dei Musei interattivi, può essere considerata anche per la sezione MUSEO.

In secondo luogo va perseguito il coinvolgimento di università e aziende private della progettazione, costruzione e gestione del Museo.

L'Università deve essere investita di una responsabilità di coprogettazione e di realizzazione di alcune parti (sezioni, pezzi di percorso, macchine - tipo i torinesi "exhibit") per le quali l'ateneo apporti idee progettuali e capacità realizzative, diventando partner attivo del progetto.

Un analogo contributo (in questo caso però unito ad una partecipazione economica - sul tipo di quella dei soci dell'associazione che consente di vivere ad A come Ambiente, integrando i ricavi diretti del Museo) va richiesto ad aziende e consorzi pubblici e soprattutto privati.

Ad esempio: Mater bi può pagare la realizzazione della compostiera parlante e avere uno spazio che illustri e reclamizzi le sue attività legate alla gestione dei rifiuti - sacchetti per la raccolta e stoviglie compostabili.

Il Consorzio Italiano Compostatori e il Conai possono realizzare installazioni che sollecitano una interattività sui temi della raccolta e del trattamento di frazioni umide e imballaggi.

Produttori di macchine e oggetti di consumo per l'ufficio possono allestire un "ufficio senza rifiuti" (dove i visitatori possano fare delle prove e ricevere gadget e schede informative che li spingano una volta tornati nei loro uffici, a praticare quelle soluzioni).

Analogo spazio può essere allestito per la "casa senza rifiuti" (con identico grado di interattività e consegna di gadget e schede informative che sollecitino il visitatore ad intervenire in questo senso nelle proprie case e sulle proprie abitudini. Questo allestimento sarà realizzato da chi realizza e distribuisce questi prodotti e servizi e ha quindi l'interesse ad avere un vetrina che gli consente di incrementare i suoi affari.

Università e soci del consorzio Ticass e Cesisp possono portare le loro esperienze di
Ma anche, per qualificare la sostenibilità nel museo al di là della prevenzione e gestione dei rifiuti, bisognerà capire quali produttori bio edili possono dare un contributo "visibile" agli allestimenti e/o all'ottimizzazione energetica dell'edificio.

Nel merito i messaggi devono essere chiari e scientificamente motivati e proporre un livello di informazione di base, stimolando poi l'approfondimento e offrendo mezzi per realizzarlo.

A prodotti, immagini, situazioni, sollecitazioni sensoriale e culturali, oggetto dell'allestimento specifico vanno affiancati gli opportuni riferimenti scientifici e, ove possibile, un legame tra l'oggetto dell'allestimento e la storia (o situazione) locale o (quando è possibile) dell'esperienza

come Ambiente n. 8 "Elogio dell'interattività" 2010.

personale del visitatore. per rendere più immediata l'identificazione e comprensione del messaggio.

Sala 5 Secondo Piano - prima sala - Introduzione al percorso museale – Gestione dei rifiuti

Va suddivisa in due parti (postazioni), mediante strutture agili e poco costose – es.: tramezzi realizzati in plastica ricilata o con assemblaggio bottiglie, lattine, cartoni o altri “rifiuti”, che verrebbero in tal modo riutilizzati.

Postazione 5 a) introduzione al percorso

L'esposizione si apre, in uno dei due spazi del **secondo piano** (ca. 200 mq) spingendo il visitatore ad interrogarsi sul rifiuto a partire dalla sua “storia”, letta accanto alla storia dello sviluppo economico, iniziando dal passaggio dalla campagna alla città, dalla produzione di sussistenza a quella artigianale e industriale.

La storia materiale dello sviluppo industriale va letta in parallelo a quella della produzione e del consumo, fino allo spostamento del suo paradigma valoriale della produzione per l'utilità a quello in cui il valore di scambio prevale.

Oggi, però, la società industriale e quella dei consumi sono ormai ad un punto di non ritorno e la crescita continua e indiscriminata è messa a dura prova dalla limitatezza delle risorse.

Va letto il passaggio dalla società del non rifiuto (che riutilizzava o faceva rientrare nei cicli naturali gli scarti del consumo; possibile collegamento con Musei di storia e cultura contadina – v. Patrizia Garibaldi) a quella dove il rifiuto ha cominciato a essere un problema da smaltire.

Per un richiamo generale alle tematiche della sostenibilità ambientale va esplicitata la stretta relazione che lega produzione e gestione dei rifiuti e cambiamento climatico, con installazioni che consentano al visitatore di valutare la produzione dei rifiuti “indiretti” provocati dai prodotti (durante tutto il percorso che precede il consumo: dall'estrazione delle materie prime alla loro trasformazione e lavorazione, al trasporto e distribuzione del bene) attraverso la valutazione dei loro “zaini ecologici”.

Va inoltre proposta l'immagine di un altro dato estremamente efficace e significativo. Il peso diretto che i rifiuti prodotti hanno nella produzione di gas climalteranti (con l'illustrazione del concetto di “atmosfera nostra discarica abusiva” -v. immagine della mongolfiera al COP 15 di Copenhagen) //

Nella parte introduttiva vanno presentati i principi ispiratori che la normativa comunitaria si è data per portare al disaccoppiamento tra crescita economica e uso di risorse/produzione di rifiuti: responsabilità estesa del produttore, politica integrata del prodotto, gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Da uno degli indicatori dei “limiti dello sviluppo”, il rifiuto può diventare una possibile misura di una transizione alla sua sostenibilità, con il nuovo paradigma basato sulla sua prevenzione, sul riutilizzo e sul riciclaggio.

L'esperienza storica, antropologica e di economista di Guido Viale possono aiutarci. Ma va verificata anche la possibilità di contributi da (e legami con) alcune esperienze storiche e museali presenti nel territorio genovese (Museo di storia e cultura contadina, Wolfsoniana – v. Patrizia Garibaldi).

Infine va presentata l'ipotesi economica e culturale di “superamento del rifiuto”, con le buone pratiche di un percorso gestionale che parte dalla prevenzione, passa per la raccolta differenziata e l'avvio a compostaggio e riciclaggio per chiudere con trattamenti a basso impatto ambientale del rifiuto residuo.

La conclusione è che il rifiuto può essere assunto come indicatore dello sviluppo economico

ambientale e della evoluzione storico antropologica della storia dell'umanità.

In particolare il rifiuto va letto come un indicatore delle differenze tra nord e sud del mondo sul piano economico (in particolare per i costi di materiali ed energia) ed ecologico (come consumo di risorse non rinnovabile e alterazione degli equilibri ambientali con l'immissione di materie che non entrano nei cicli naturali e di gas climalteranti).

Va inoltre ripreso e sviluppato il discorso sull'atteggiamento verso i rifiuti come indicatore storico antropologico dello sviluppo umano e sui significati metaforici ed ideologici assegnati al termine rifiuto⁸,

Entrambi in piani di lettura possono essere conclusi con alcune prospettive di superamento dei contenuti negativi associati al rifiuto.

Si può, ad esempio, lavorare sulle antinomie. Come ad esempio:

- materia prime non rinnovabili vs rinnovabili
- materie prime vergini e di riuso
- resto da eliminare – materia prima seconda;
- fiscalità sui redditi o sui costi ambientali
- rifiuto – relazione;
- scarto - scambio;
- nuovo inutile – vecchio utile (immagine - storia);
- atteggiamento di rifiuto (razzismo e omofobia) e inclusione sociale. E via dicendo.

Bisogna saper usare in questo caso la massima intelligenza espositiva nello studio del rapporto tra contenuti simbolici, testi e supporti audiovisivi.

Vanno costruiti testi + immagini + filmati + domande da rivolgere al visitatore per sollecitare il suo spirito critico e un atteggiamento problem solving che stimolino l'attenzione anche già in questa parte introduttiva

Es.: Grafici crescita reddito crescita produzione industriale, crescita consumi e dati su crisi. , materiali cop 15 Copenaghen, immagini figura e “prove” da vedere con Guida Viale.

All'uscita della postazione ad un computer (e/o da remoto dopo la visita, con link a sito e password da acquisire con biglietto) sarà possibile:

- *avere links per approfondimenti;*
- *porre rispondere a domande che diano al visitatore un riconoscimento del livello di competenza critica raggiunto (rifiutologo di primo, secondo e terzo livello)*

*Testi e immagini proiettate, musica da colonna sonora della postazione *kojaanisqatsi* di Godfrey Reggio, musica Phil Glass (<http://www.kojaanisqatsi.org/films/kojaanisqatsi.php>)*

Progettazione esecutiva materiali scientifici (testi del museo e approfondimenti): Mario Santi, con il contributo di Luca Lombroso, Guido Viale, Patrizia Garibaldi; realizzazione con struttura progettazione allestimenti comune, con contributo Città Digitale e Carlo Degiacomi

Una volta precisate la natura delle installazioni ne va stimato il costo, che può essere attribuito a sponsor esterni in cambio di una visibilità come sostenitori del progetto Museo della Rumenta e segnalando “allestimento realizzato con il contributo di”.

5 b) la gestione dei rifiuti

Gli allestimenti vanno suddivisi in tre parti:

- Prevenzione;

⁸ Queste tematiche potranno essere riprese da un futuro sviluppo della sezione artistico culturale verso campi non coperti nella fase iniziale (ad es.: letteratura, cinema, teatro).

- Raccolta;
- Trattamento

Ogni parte avrà:

- una scheda illustrativa che spiega brevemente che cos'è, con una linko-bibliografia per gli approfondimenti ;
- una (buona) pratica che la esemplifica (con link ad altre). Le pratiche potranno cambiare con l'evoluzione dello “stato dell'arte”. Vi sarà un'immagine simbolo (con un riferimento scientifico, che esponga in modo divulgativo i tratti salienti dell'esperienza;
- una mappa territoriale che illustri il destino del rifiuto genovese – *e delle altre sedi della rete museale* - facendo vedere cosa, come e dove lo si previene, riduce, riutilizza; e come lo si raccoglie; come lo si tratta - ricicla, composta, recupera energeticamente; come infine lo si smaltisce. Uno spazio (o sezione) particolare va dedicata allo smaltimento abusivo.

PREVENZIONE favorire al riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità (*postazione progettata da Mario Santi, con la collaborazione di Irene Ivoi*)

Scheda generale Che cos'è la prevenzione, perchè ridurre i rifiuti e come si fa (strumenti e soggetti). Scheda introduttiva a cura di Mario Santi

I campi della prevenzione: come dove chi quando (riferimenti da Banca Dati *Prevenzione rifiuti* <http://www.federambiente.it/default.aspx?Action=50> e Linee Guida Federambiente O.N.R. http://www.federambiente.it/default.aspx?Action=56_sing&IO=198E85F4-6F65-4EE2-87C9-D618BE394ACF).

Cosa si fa / può fare a Genova

Attraverso uno o più computer il visitatore potrà avera (in modo guidato) le indicazioni su come evitarne la trasformazione in rifiuti di alcuni flussi di beni e scoprire quali politiche di prevenzione possono essere operate in alcuni contesti e a quali condizioni (in Italia / a Genova).

Buona pratica Come funzione il compostaggio domestico.

L'idea (originale e proposta da Federico Valerio) è di ospitare in modo permanente una compostiera in funzione (ad es. regolarmente alimentata con gli scarti biodegradabili del bar e del ristorante del museo), con tanto di biofiltro per la deodorizzazione dell'aria , la cui sezione (con la stratificazione della trasformazione scarto di cucina/compost) sia visibile al pubblico anche attraverso un video che acceleri i tempi di trasformazione e magari esplorabile con un microscopio digitale per scoprire il complesso ecosistema vivente che lo popola. La progettazione e la gestione della compostiera da vedere non è banale (oltre a Federico Valerio potrebbero essere coinvolti l'Ateneo genovese e/o Renzo Piano e suoi collaboratori, mentre le aziende aderenti al Concorso Italiano Conpostatori – C.I.C.- potrebbero contribuire finanziariamente alla sua realizzazione).

Mappa territoriale Accanto a ciò, nel museo potrebbe essere collocata la cartina dei parchi pubblici cittadini genovesi (Nervi, Duchessa di Galliera, Comago, Parco dell'Acquasola) , nei quali realizzare impianti di compostaggio funzionanti e gestiti da volontari (addestrati) per il compostaggio delle foglie, delle patate, dell'erba tosata degli stessi parchi.

Con lo sviluppo del museo si potranno realizzare altre installazioni che facciano vedere e toccare con mano altre pratiche di prevenzione e riduzione dei rifiuti (ad es.:

- sui mobili ce già il laboratorio al primo piano;
- sul recupero e il riprocessamento dei computer si potrebbe allestire un laboratori, in collaborazione con o meglio decentrandolo (dal museo) presso le scuole tecniche e con la supervisione di Città Digitale (Giovanna Sissa) v. l'esperienza del progetto Lazzaro a Brescia
-

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

RACCOLTA i vari modelli, i risultati e la collaborazione della popolazione (*postazione progettata da Roberto Cavallo Aica srla ACR +, con la collaborazione di Mario Santi e AMIU spa, DeGiacomi per come ha affrontato problema A come ambiente*)

Scheda generale Fare vedere quali sono i metodi di raccolta vuol dire far vedere quali sono le caratteristiche, come si sono evoluti nella storia (in Italia e in Europa).

Buona pratica Fare vedere alcune buone pratiche per tipo di raccolta (con schede sui risultati e qual'è il contributo della popolazione interessata)

Mappa territoriale La raccolta a Genova (far “parlare” cassonetti, sacchi e contenitori del porta a porta, isole ecologiche per istruire il conferitore e dire cosa gli si promette in cambio della sua collaborazione (l'avvio e riciclo, compostaggio, smaltimento, mostrando dove e come ciò avviene)

TRATTAMENTO (*postazione progettata da Enzo Favoino, con la collaborazione di Federico Valerio, Mario Santi e AMIU spa, DeGiacomi per come ha affrontato problema A come ambiente*)

Scheda generale Considerare: riciclaggio, compostaggio, discarica, inceneritore, impianti a tecnologia complessa, impianti di ultima generazione. Valutare e a chi affidare schede chiare semplici e approfondimento, a partire dalla chiave di lettura che di un impianto considera vantaggi e svantaggio in termini energetici, ambientali, ma anche di condizionamento delle altre fasi (a monte) della gestione: prevenzione e raccolta.

Buona pratica Fare vedere alcune buone pratiche per tipo di impianto (con schede sui risultati e inserimento nel sistema di gestione territoriale)

Mappa territoriale Il sistema impiantistico genovese (far “parlare” l'impianto. Dire quanto costa, quanto cosa e come tratta, spiegare il rapporto e condizionamenti reciproci con le fasi a valle del ciclo di gestione: prevenzione e raccolta (Amiu spa, assessori Senesi e Montanari).

Certamente la parte finale di questa parte centrale deve dare risalto alla presentazione dei risultati delle migliori pratiche gestionali ed amministrative (italiane e/o straniere) sulla strada dell'ipotesi “RIFIUTI ZERO”.

Scheda, computer dedicato per approfondimento ipotesi e buone pratiche per immagini e risultati. (*postazione progettata da Alessio Ciacci, con la collaborazione di Mario Santi e Guido Viale*)

COSI' PROPRIO NO !

Spazio dello smaltimento abusivo; pericoli, rischi, sanzioni.

Mappa territoriale Immagini e localizzazione delle disriche abusive del Comune di Genova.

Scheda, computer dedicato per approfondimento ipotesi e buone pratiche per immagini e risultati.

(*postazione progettata da Mario Santi, con la collaborazione di Federico Valerio e AMIU*)

Vanno costruite macchine (“exhibit”) + testi + immagini + filmati + domande da rivolgere al visitatore per sollecitare il suo spirito critico e un atteggiamento problem solving che ne stimolino l'attenzione, gli consentano di valutare la utilità della vista e di recuperare eventuali elementi che gli fossero sfuggiti

Es.: exhibit su compostaggio domestico, immagini + uso interattivo del computer per approfondimenti ed autovalutazione e rafforzamento aggiornamento delle informazioni

Progettazione Santi, con la collaborazione di Favoino, Cavallo, Ivoi, Valerio, Amiu, DeGiacomi
Valutare confronto con allestimenti su raccolta e impiantistica di A come ambiente ...

All'uscita della postazione ad un computer (e/o da remoto dopo la visita, con link a sito e password da acquisire con biglietto) sarà possibile:

- *avere links per approfondimenti;*
- *porre rispondere a domande che diano al visitatore un riconoscimento del livello di*

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

competenza critica raggiunto (gestore dei rifiuti di primo, secondo e terzo livello)

*Cercare colonna sonora per postazione o restare su *kojaanisqatsi* per tutta sala*

Una volta precisate la natura delle installazioni ne va stimato il costo, che può essere attribuito a sponsor esterni in cambio di una visibilità come sostenitori del progetto Museo della Rumenta e segnalando “allestimento realizzato con il contributo di”.

Sala 6 Secondo Piano – seconda sala – Rifiuti da imballaggio – La casa e i rifiuti – L'ufficio e i rifiuti – Spazio riflessione approfondimenti

Va suddivisa in quattro parti (postazioni), mediante strutture agili e poco costose – es.: tramezzi realizzati in plastica riciclata o con assemblaggio bottiglie, lattine, cartoni o altri “rifiuti”, che verrebbero in tal modo riutilizzati.

6 a) Rifiuti da imballaggio

L'imballaggio e la sua evoluzione quali-quantitativa e l'atteggiamento dei suoi produttori rispetto alla generazione di rifiuti consente di misurarsi con il “nuovo paradigma” della sostenibilità ambientale

Va utilizzata la competenza di Irene Ivoi per la parte storica, di letture dei significati degli imballaggi nella società e della loro evoluzione nel tempo e ad essa vanno affiancati i contributi scientifici ed esperienziali che possono essere forniti dal Conai (che deve anche divenire partner finanziario del progetto). Gli allestimenti devono essere interattivi e lasciare allo spettatore qualcosa che ne modifichi positivamente i comportamenti di acquisto .

Il tema degli imballaggi va trattato evidenziando pochi concetti semplici:

1. sono il primo prodotto in assoluto oggetto di una direttiva UE, come prodotto e non solo come rifiuto
2. la loro quota sul totale dei RU non è preponderante, anche se sono forse i più “appariscenti”
3. sono un veicolo di marketing e comunicazione, hanno quindi un valore storico sociale e antropologico che va oltre la loro materialità. Rappresentano una buona “sintesi”, materiale e concettuale, della società dei consumi nella quale viviamo, pertanto sono (in parte) insostituibili
4. possono anche essere intelligenti e più attenti all'ambiente; negli ultimi anni sono cambiati molto.

Si può pensare ad installazioni che visualizzano i cicli di vita dei principali imballaggi (ad es. dalla bauxite alle lattine di alluminio, dal pioppo alla carta igienica, dal petrolio al PET, dal materiale post consumo raccolto a nuovi manufatti) affiancandovi un riferimento all'energia necessaria per la trasformazione illustrata (come bidoni di petrolio equivalenti) e all'inquinamento prodotto durante la trasformazione (visualizzata da polvere fine di carbone) in quantità simile alle polveri ultrafini che si immettono in atmosfera per produrre ad esempio 100 chili di lattine, di carta da giornali, di bottiglie di plastica e di vetro, partendo dalle rispettive materie prime.

A fianco per ogni imballaggio si può allestire un percorso parallelo che descrive , con gli stessi accorgimenti visivi, bilanci energetici e ambientali del riciclo e del recupero energetico per incenerimento di ognuno di questi imballaggi. I politecnici di Torino e Milano che hanno fatto Analisi dei Cicli di Vita per la gestione di MPC potrebbero fornire i valori di energia e di inquinamento prodotto ed evitato delle due diverse gestioni (riciclo e incenerimento). Università di Genova (Desisp sulla LCA e Polis per l'ecodesign) vanno coinvolti nella discussione e progettazione degli allestimenti, mentre un affiancamento da parte di Carlo DeGiacomi servirà ad individuare i supporti audiovisivi e sensitivi che meglio possono portare a maturare una nuova sensibilità da parte del visitatore (non escludendo di utilizzare o modificare installazioni già messe a punto per il Museo A come Ambiente di Torino)

(postazione progettata da Mario Santi, con la collaborazione di Irene Ivoi, Federico Valerio e

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

Carlo DeGiacomi)

Vanno costruiti testi + immagini + filmati + eventuali macchine (“exhibit”) + domande da rivolgere al visitatore per sollecitare il suo spirito critico e un atteggiamento problem solving che ne stimolino l'attenzione, gli consentano di valutare la utilità della vista e di recuperare eventuali elementi che gli fossero sfuggiti

All'uscita della postazione ad un computer (e/o da remoto dopo la visita, con link a sito e password da acquisire con biglietto) il visitatore potrà:

- *avere links per approfondimenti;*
- *porre rispondere a domande che diano al visitatore un riconoscimento del livello di competenza critica raggiunto (esperto in eco-imballaggi di primo, secondo e terzo livello)*

Cercare colonna sonora per postazione ...

Una volta precisate la natura delle installazioni ne va stimato il costo, che può essere attribuito a sponsor esterni (aziende del Conai e dei consorzi di filiera per gli imballaggi) in cambio di una visibilità come sostenitori del progetto Museo della Rumenta e segnalando “allestimento realizzato con il contributo di “.

6 b) La casa e i rifiuti e 6 c) L'ufficio e i rifiuti

Si ritiene che, per valorizzare il taglio interattivo dell'esposizione e la funzione educativa del Museo, sia particolarmente indicato proporre allo spettatore il problema della produzione dei rifiuti in due contesti nei quali passa gran parte delle sue giornate: la casa e l'ufficio.

Per offrire conoscenze e individuare le modalità per far interagire il visitatore con questi problemi si pensa di utilizzare competenze plurime per la realizzazione di due ambienti (casa e ufficio) nei quali analizzare la potenziale produzione di rifiuti e le opportunità per prevenirli, ridurli e avviarli al riciclaggio. Le Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti di Federambiente e O.N.R. offrono nella versione recentemente aggiornata

(http://www.federambiente.it/default.aspx?Action=56_sing&I0=198E85F4-6F65-4EE2-87C9-D618BE394ACF) spunti di analisi e suggerimenti per azioni recentemente Un confronto con gli allestimenti e gli exhibit realizzati presso la sezione rifiuti del Museo A come Ambiente di Torino (v. in http://www.museoambiente.org/visita_virtuale.php) e una loro eventuale rielaborazione consentiranno di scegliere le modalità per interagire e sollecitare l'interesse dei visitatori.

(postazione progettata da Mario Santi, con la collaborazione di Irene Ivoi e Carlo DeGiacomi)

Vanno costruiti testi + immagini + filmati + eventuali macchine (“exhibit”) + domande da rivolgere al visitatore per sollecitare il suo spirito critico e un atteggiamento problem solving che ne stimolino l'attenzione, gli consentano di valutare la utilità della vista e di recuperare eventuali elementi che gli fossero sfuggiti

All'uscita della postazione ad un computer (e/o da remoto dopo la visita, con link a sito e password da acquisire con biglietto) il visitatore potrà:

- *avere links per approfondimenti;*
- *poter rispondere a domande che diano al visitatore un riconoscimento del livello di competenza critica raggiunto (esperto in gestione dei rifiuti della casa (ufficio) di primo, secondo e terzo livello)*

E' evidente l'impatto positivo che il maturare di un atteggiamento sostenibile nella gestione dei rifiuti in casa e in ufficio può avere per la gestione dei rifiuti urbani. Sono perciò queste due postazioni che si suggerisce di ampliare e rendere più organiche, cercando una maggiore disponibilità di spazi (altro piano o possibilità di sovrapporre)

Cercare colonna sonora per postazione ...

Una volta precisate la natura delle installazioni ne va stimato il costo, che può essere attribuito a

sponsor esterni (produttori di beni e servizi utilizzati per gli allestimenti) in cambio di una visibilità come sostenitori del progetto Museo della Rumenta e segnalando “allestimento realizzato con il contributo di”.

6 d) Lo spazio della riflessione e degli approfondimenti

Sembra opportuno dedicare uno spazio sala riunioni attrezzata per video proiezioni alla possibilità di svolgere incontri e/o di concludere con una riflessione le visite collettive organizzate (conferenze, incontri con scuole e o aziende, seminari tecnici, ecc.).

postazione progettata dagli uffici tecnici comunali, che, una volta definita le caratteristiche dello spazio ne stimeranno il costo.

Partire dal primo sviluppo del percorso espositivo, ma tenere le porte aperte alla sua evoluzione

Si è voluto pensare ad un “primo sviluppo” del percorso espositivo, assumendo i limiti di spazio dovuti al fatto che la sede per la qual sembrano (dopo un lavoro di esplorazione durato parecchi mesi) più facili e soprattutto immediate le possibilità di utilizzo ha anche altri “pretendenti”, dei quali si sono cercate di accogliere per quanto possibile le “richieste di spazio”.

In questo caso la prima installazione del MUSEO occuperebbe:

- metà del Piano Terra (in modo condiviso con spazi di uso comune con il Museo della stampa Pirella e con spazio info in parte dedicato anche ad altre strutture culturali e turistiche città;
- metà del primo piano (dove sarebbero localizzate 3 delle sue 4 sezioni - ARTE E CULTURA, RIUTILIZZO E LABORATORIO;

il Secondo Piano, dove sarebbero collocata la sezione MUSEO.

Ciò ha portato a comprimere all'essenziale il più ampio percorso delineato nel report del 2 agosto. Esso è peraltro ancora valido e anzi foriero di ulteriori possibili sviluppi, nella misura in cui si potessero trovare spazi.

Nota su MATERIALI e ALLESTIMENTI

Nella ricerca di materiali per gli allestimenti e la dotazioni di beni vanno privilegiati quelli riutilizzati: nella realizzazioni edili (tramezzi, isolanti acustici) realizzate con il riutilizzo di bottiglie contenitori, tappi di sughero o con plastica o legno riciclati; nell'allestimento delle postazioni informatiche a partire dal riutilizzo e ri-processamento di computer dismessi; negli arredamenti da ufficio alle installazioni di arte figurativa. E via dicendo.

Piani terzo e quarto

Terzo e Quarto Piano resterebbero a disposizione.

Smart city

Se l'ultimo è stato “opzionato” dalla Sindaca come quartier generale amministrativo della attività del progetto SmartCity (e nell'edificio appare il più adatto a svolgere funzioni assieme di sostanzza e rappresentanza) il terzo resterebbe all'Università, che avrebbe quindi 2 locali da ca. 200 mq l'uno.

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

Università e rapporto con Festiva della scienza

Partendo dalla constatazione che una o due aule decentrate non sono forse così decisive per la risoluzione dei problemi logistici dell'Ateneo, se ne suggerisce un utilizzo ben più strategico. L'università vi può allocare una **vetrina delle esperienze**, realizzate da sue strutture (dipartimenti, facoltà - Scienze, Chimica e Architettura) su aspetti che sviluppano le tematiche trattate dal MUSEO, **in particolare sulla politica dei prodotti** – eco design e LCA .

Già nel corso del primo incontro (svoltosi in UrbanLab il 14 maggio 2010) sono emersi alcuni temi che di seguito riporto e che val la pena riprendere e sviluppare in un tavolo specifico con l'Ateneo genovese:

- impegno università (Capannelli) attraverso la società consortile TICASS nella costruzione di un “polo energia ambiente” con un consorzio tra 28 imprese e 7 dipartimenti. In quest'ambito il rifiuto viene visto come “energia sprecata da recuperare”;
- attività del Centro interuniversitario per la sostenibilità dei prodotti (Cesisp – direttore DelBorghi) di cui è direttore , attivamente impegnato nelle LCA dei prodotti;
- interesse per design sostenibile e LCA di Polis e facoltà di Architettura (Marin);

A ciò va aggiunto il **rapporto con Festival della Scienza**.

Il Museo della Rumenta ne potrebbe divenire (anche per il tramite dell'Università) un interlocutore fisso.

I Magazzini dell'Abbondanza (e in particolare il terzo piano) potrebbero divenire parte integrante del circuito cittadino coinvolto dalle attività del Festival.

Questa prospettiva è in linea con il radicamento temporale della attività, per far acquistare al Festival la capacità di avere alcune attività stabilmente insediate nel tessuto cittadino e di essere in grado di ravvivarne il dibattito scientifico in modo permanente.

Stare dentro ad uno spazio (come i Magazzini dell'Abbondanza) che lo mette in contatto con l'Università e con un Museo Scientifico (sia pur di settore) appare in linea con la politica del Festival.

Per rendere possibile questa prospettiva è necessario chiedere agli organizzatori la possibilità di organizzare, già dalla edizione 2010 una giornata dedicata al *Progetto Museo della rumenta*, sul tema del *cambio di paradigma produttivo, distributivo di consumo*.

Ciò può avvenire in una delle sedi dedicate al Festival o, se lo stato di avanzamento della macchina organizzativa non lo consente, in sede scelta dall'Amministrazione Comunale.

Se si creassero le condizioni di sicurezza necessarie, realizzare questa giornata al Piano Terra dei Magazzini dell'Abbondanza sarebbe un segnale molto importante dato alla città della volontà dell'Amministrazione.
--

La giornata potrebbe essere organizzata come segue:

mattina

- a) presentazione progetto e itinerario di costruzione
 - b) tavola rotonda con università e alcuni personaggi scelti tra potenziali sponsor (di green economy) su che contributo (in servizi e finanziamenti). L'ateneo e alcune strutture produttive pubbliche e private possono dare ad un museo (e progetto) che sono un po' il loro specchio “end of life cycle” (Amiu, aziende energetiche, Mater Bi, Conai, fornitori acquisiti verdi, ...)
- pomeriggio (sera)
- c) performance
- dumping art
 - musica da strumenti di recupero
 - reading sui rifiuti

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

- cinema su rifiuti o su concetto rifiuto (sentire Capizzi, direttore festival Cinema Ambiente Torino)
Naturalmente dal 2011 ci sarà tempo di definire rapporti più organici tra Museo, Università e festival della Scienza.

Cenni alla gestione del Museo

Le scelte sulla gestione del Museo vanno impostate con il dott. Gandino, una volta che si sia avviato la sua attivazione (sede, contenuti, progettazione esecutiva e reperimento risorse).

E' però importante avviare fin da ora una riflessione, alla quale offro alcuni "titoli", da sviluppare.

Nel quantificare i costi di gestione bisogna ipotizzare prima e poi definire;

- i costi (le uscite necessarie al suo mantenimento);
- i ricavi (le entrate che permettono di sostenerle);
- la struttura che consenta la gestione e il suo equilibrio economico.

Costi

Direzione tecnica scientifica (Santi)

Coordinamento attività (Santi, Sartori)

Responsabilità gestione sezioni (Santi, Artelier, Sartori)

Attività amministrativa e costi personale

Comitati tecnico scientifico

Rapporti rete e partner

Ammortamenti investimenti

Organizzazione e gestione di un programma di iniziative (Laboratori, Corsi, Mostre temporanee, attività culturali e di intrattenimento)

Comunicazione

Ricavi

Attività vendita biglietti / iscrizione a *Club amici del Museo della rumentia*

Quote su vendite bar ristorante e prodotti (beni riutilizzati e di arte solidale e dumping art)

Quote soci *Associazione Progetto museo della Rumentia*

Entrate dalle iniziative (Laboratori, Corsi, Mostre temporanee, attività culturali e di intrattenimento)

Sponsor (generali e specifici)

Finanziamenti pubblici – comunitari, regionali (da fondi eco-tassa)

Gestione

Associazione Progetto museo della Rumentia, con soci pubblici e privati – sul modello del Museo A come ambiente di Torino

Club amici del Museo della rumentia per creare e tener viva una Community attiva e capace di proposte da gestire anche attraverso il sito dedicato creato dal Partner RifiutiLab.

Coinvolgere Provincia di Genova e Regione Liguria

Con questa iniziativa (e con la sua progressiva diffusione di rete, a livello nazionale ed europeo) il Comune di Genova da sostanza e visibilità al suo territorio nell'ambito del dibattito e della

Bozza all'attenzione del Gruppo di lavoro

produzione scientifica ed artistica, oltre che museale.

In questo senso la prima azione da portare a compimento è il pieno coinvolgimento anche formale della Provincia di Genova e della Regione Liguria nello sviluppo e nella gestione del progetto.

Questo percorso, già avviato informalmente con i colloqui intercorsi con gli assessori all'ambiente (provinciale – Sciortino e regionale – Briano) va portati a compimento e formalizzato.

L'occasione può essere l'organizzazione di un **convegno di lancio da parte dei tre enti del progetto nel corso della settimana europea per la prevenzione dei rifiuti** (European Week for Waste Reduction)-

Nel corso del convegno Genova e il progetto Museo della Rumenta potranno porre (come ipotizzato con il partner Aica – Erica, che già attualmente ne gestisce il carico organizzativo) la loro candidatura a sede ufficiale italiana del comitato organizzatore della EWWR – che si svolge ogni anno a fine novembre.

Dott. Mario Santi

Venezia 2 settembre 2010